

I giovani della FGGI impegnati domani nella diffusione

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domani a Roma l'incontro popolare in onore della compagna Dolores Ibarruri

Domani, alle 15,30, al Palasport di Roma avrà luogo il grande incontro popolare in onore degli 80 anni della compagna Dolores Ibarruri. Nel corso della manifestazione parleranno i compagni Enrico Berlinguer, Santiago Carrillo, Luigi Longo e la stessa Dolores Ibarruri. Continuano, intanto, a pervenire adesioni da tutto il mondo: oltre a quelle già pubblicate nei giorni scorsi, saranno presentate delegazioni dell'UDJ, del Partito comunista di Grecia, del Partito comunista portoghese, del Partito svizzero del lavoro, del Partito del lavoro di Corea, del Consiglio mondiale della Pace, Stiamene, alle 10,30, la compagna Ibarruri avrà un incontro con i giornalisti. Alle 12, poi, sarà ricevuta in Campidoglio dal sindaco Dardi.

### Centinaia di migliaia di lavoratori di tutta Italia hanno manifestato a Napoli. Compattissimo lo sciopero nazionale nell'industria e nelle campagne

# PER IL LAVORO, PER IL MEZZOGIORNO

### L'incontro fra i lavoratori del Nord e il popolo napoletano - Il ricordo di Reggio Calabria - I quattro cortei - Assieme agli operai, agli impiegati, ai disoccupati e ai giovani i sindaci, gli amministratori regionali - In piazza Plebiscito folla di oltre 300.000 persone - I discorsi di Lama, Storti, Vanni

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI. 12

Una notte lunga, infinita, popolata di figure sempre più fitte, di suoni, di canti, di bandiere rosse e tricolore del sindacato. Un'alba nitida, fredda, mentre le strade, le piazze, i vicoli di Napoli si vanno riempendo di lavoratori, di giovani, di disoccupati, di donne. Folla prima, poi massa, popolo che dice basta alla disoccupazione, alla cassa integrazione, ai licenziamenti, che si batte perché risorga e si sviluppi il Mezzogiorno con il resto del Paese. Un fortissimo atto di presenza politica.

## La giornata di lotta in tutto il Paese

Curca dieci milioni di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura hanno scioperato ieri in tutta Italia per l'intera giornata per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno.

La partecipazione alla giornata di lotta è stata ovunque elevatissima. Praticamente le fabbriche sono rimaste inattive e le campagne deserte.

A Napoli lo sciopero è stato generale: tutte le attività nel capoluogo campano, dove si è svolta la grandiosa manifestazione nazionale con la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori provenienti da ogni parte del Paese, sono state sospese, ad eccezione delle tramvie (ferme dalle 9,30 alle 13,30), del porto (dalle 10 alle 14) e degli impianti ferroviari, dove i lavoratori hanno prestato servizio per assicurare i normali collegamenti.

Lo sciopero è stato generale anche a Nuoro. A Torino lo sciopero di oltre mezzo milione di lavoratori è stato pressoché plebiscitario. Alla FIAT, mentre i sindacati hanno comunicato astensioni dal lavoro pari al 95-100 per cento, la stessa direzione del monopolio dell'auto ha annunciato percentuali dell'85 per cento tra gli operai e del 58 per cento fra gli impiegati.

A Milano, oltre ai circa 600 mila lavoratori dell'industria che hanno preso parte allo sciopero per tutta la giornata, sono astenuti dal lavoro per un'ora anche i dipendenti del commercio.

A Bologna, nel corso del compatto sciopero si è svolto un comizio sindacale al palazzo dello sport.



NAPOLI — Una parziale visione di Piazza del Plebiscito gremita di folla, prima dell'inizio dei discorsi

## Le autorità spagnole costrette a liberare nuovamente Camacho

MADRID. 12. Il compagno Marcelino Camacho è di nuovo libero: di fronte alla vasta protesta popolare e allo sdegno suscitato all'estero dalla ripresa della persecuzione fascista, le autorità spagnole hanno dovuto fare marcia indietro. Camacho era stato arrestato domenica scorsa mentre acquistava giornali ad un'edicola, ad appena otto giorni di distanza dalla scarcerazione in seguito all'indulto. Si trattava di un soprano, prodromo di una ennesima montatura anticomunista. Ma la provocazione è fallita sul nascere. Contro Camacho non ha potuto essere imbastita una qualsiasi accusa: e nel frattempo la provocazione si ritorceva come un boomerang sul regime che la avallava. Di qui la decisione di scarcerarlo. In prigione resta invece il sacerdote Garcia Salve, anch'egli liberato in forza dell'indulto ma subito dopo nuovamente imprigionato. Contro di lui si sta montando un processo davanti al tribunale dell'ordine.

**Alessandro Cardulli**  
(Segue a pagina 4)

### Anche il PRI discute sul governo

La situazione dopo le conclusioni socialiste. Una riunione indetta per lunedì. Cauti i primi commenti al documento della Direzione del PSI. A PAG. 2

### Concluso il congresso dell'Alleanza

Ha terminato i suoi lavori il V congresso dell'Alleanza del contadino. Impegno unitario dell'organizzazione per il rinnovamento dell'agricoltura. Intervento del ministro Marcora. A PAG. 8

### Liberala la farmacia rapita a Pomezia

Angela Natale Ziaco, la farmacista sequestrata a Pomezia il 24 novembre, è stata liberata nella tarda serata di ieri. A PAG. 10

### La crisi economica in Francia

Un terzo dei disoccupati è costituito da giovani con meno di 25 anni. Anche gli economisti governativi ammettono che la «ripresata» non riassorbirà tutti i senza lavoro. IN ULTIMA

### Scontri a Beirut nonostante la tregua

I combattimenti nella capitale libanese sono proseguiti per buona parte della mattinata. Quasi 2.500 miliardi di danni della guerra civile, che oggi entra nel nono mese. IN ULTIMA

## Raggiunto un accordo

# Ritirati dalla Pirelli i 1380 licenziamenti

La procedura avrebbe dovuto scattare lunedì prossimo — L'azienda ha accettato di rimettere in discussione il piano di ristrutturazione



quali?

La Pirelli ha accettato di ritirare i 1380 licenziamenti, per i quali aveva avviato la procedura e che avrebbero dovuto scattare a partire da lunedì prossimo. Un accordo in tal senso è stato raggiunto ieri sera a tarda ora al ministero del lavoro tra la delegazione dell'azienda, guidata dall'ing. Ferreri, e la delegazione sindacale guidata dai segretari confederali Garavini, Marianetti, Carniti, Romel e Ravenna. L'accordo — ha dichiarato Marianetti — «oltre ad allontanare definitivamente lo spettro dei licenziamenti, riveste una particolare importanza in quanto l'azienda ha accettato di rimettere in discussione il piano di ristrutturazione sul quale, invece, aveva fino ad ora mantenuto un atteggiamento del tutto rigido».

La discussione del piano — ha aggiunto — servirà soprattutto a ristabilire le priorità poste dal sindacato per quanto riguarda la salvaguardia del livello occupazionale. L'accordo è «tanto più importante in quanto siamo riusciti a respingere un attacco diretto all'occupazione e contemporaneamente, a creare un precedente nei confronti di altre aziende per quanto riguarda la discussione preventiva con i sindacati di qualsiasi iniziativa di ristrutturazione». I termini dell'intesa sono in sintesi i seguenti: ritiro del licenziamento e messa a cassa integrazione dei lavoratori colpiti dal provvedimento; fra i dipendenti delle fabbriche Pirelli dell'area milanese e di quella torinese saranno individuati quelli che sono nelle condizioni, previste dalla legge 1.115, per un pensionamento anticipato (l'azienda si impegna a corrispondere una integrazione).

CHI ha ascoltato e visto la «Tribuna politica» di giovedì sera, in cui il drammatico nei nostri avversari. E questo ci sembra il segno di un lungo cammino percorso, profittevole non meno a noi che agli altri.

Personalmente crediamo anche che i nostri colleghi dell'altro ieri sera abbiano provato il sollievo di poter parlare con l'unico dirigente di un partito italiano, per il quale non occorre usare, né sottintendere, al singolare o al plurale, il pronome interpellativo «quale», che è indispensabile invece, se ci si vuole capire, per tutti gli altri partiti. «On. Zaccagnini, i democristiani non hanno un partito cristiano? I dorotei? I fanfaniani? I morotei? I bananiani? «On. De Martino, i socialisti...», ma «quali»? I demartiniani, i mancinelliani o i mannamanni, i lombardiani? E così per tutti gli altri. I socialdemocratici, i liberali, i repubblicani: «quali»? Invece a un certo punto Berlinguer ha detto: «Il nostro compito è quello di lavorare nel nostro Paese». Nostro di chi? Dei comunisti, e basta. Questa è una forza politica e morale, che non poteva non suscitare rispetto, un rispetto molto vicino all'ammirazione. E giovedì sera lo abbiamo sentito e lo abbiamo visto.

Fortebraccio

# Aborto, libertà della donna e anticomunismo

L'approvazione, da parte delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, dell'articolo 2 della proposta di legge sull'aborto ha provocato aspre reazioni di alcuni esponenti politici e organi di stampa. Che sulla materia trattata nell'articolo approvato le circostanze in cui è consentita l'interruzione volontaria della gravidanza nei primi 90 giorni non vi fosse un'ampia e libera discussione, ma che il dibattito si svolgesse in termini di moralità e di moralità in ogni parte del mondo. E, finché ad alcuni giorni orsono, la tematica dell'aborto fu lacerata da una serie di tentativi scoperti e volgarizzati di aggressione e di mistificazione.

È apparsa la più smaccata demagogia: i comunisti sono stati perfino accusati di disertare il campo dei diritti civili (on. Cariglia), di avere paura della emancipazione femminile (onorevole Magnani Noya) e addirittura di trarre

sponsabilità. Tanto più che il voto fascista è assolutamente influente sul rapporto di forze determinatosi sull'articolo 2, il risultato non sarebbe cambiato se i fascisti si fossero atteggiati secondo la loro genuina ispirazione di una trasformazione radicale dei rapporti sociali e di un'elevazione della quantità e della qualità degli strumenti pubblici e gratuiti di sanità, igiene, protezione.

È sempre stato presente in noi il dubbio che, limitando l'intervento sociale alla sola sfera delle condizioni materiali per l'esercizio delle determinazioni private del singolo, si possa davvero realizzare una più ampia area di affermazione della libertà (tutto il pensiero socialista è addensato nella demistificazione di questa visione privatistica) e non piuttosto si dia il rischio, con l'uso incondizionato dell'aborto come strumento di controllo delle nascite, di una più grave subordinazione e penosa costrizione della donna.

Ecco da dove muove la nostra posizione sull'art. 2 ma anche sull'art. 1 (quello che, contro l'espressa volontà della DC e del MSI, ha abolito il «reato» di aborto). È quindi di fronte al contenuto di quel testo che si è verificata la nostra posizione di

in atto della donna stessa, ovvero alle sue condizioni economiche, sociali o familiari, ovvero all'accertamento di rilevanti rischi di gravi malformazioni fetali o di gravi anomalie congenite del nascituro;

b) quando la gravidanza sia stata conseguenza di violenza carnale o di rapporti carnali fra le persone indicate nell'art. 561 primo comma del Codice Penale (si tratta dei rapporti carnali fra discendenti, ascendenti, affini in linea retta, sorella o fratello n.d.r.);

Questo testo legislativo copre in pratica tutte le ipotesi e le eventualità dei casi in cui la donna debba abortire, meno quello del tutto astratto in cui desideri abortire senza fondata ragione muovendo dall'idea di considerare l'aborto uno strumento ordinario di limitazione delle nascite (in pratica, dall'idea aberrante che l'aborto costituisca un'ordinaria alternativa a strumenti e metodi di prevenzione della gravidanza). Queste norme, inoltre, vanno lette in connessione con quelle che le precedono e con quelle che le seguono nella legge. In pratica esse integrano, con ampiezza e con inconfondibile

«L'interruzione volontaria della gravidanza è consentita nei primi novanta giorni: a) quando la gravidanza o il parto o la maternità porterebbero a un serio pregiudizio per la salute fisica o psichica della donna in relazione o alle condizioni di salute

La situazione dopo le conclusioni socialiste

ANCHE REPUBLICANCI DISCUTERANNO IN DIREZIONE LA QUESTIONE DEL GOVERNO

Alla riunione, indetta per lunedì, interverrà La Malfa - Cauti i primi commenti al documento della Direzione del PSI

Sui lavori della Direzione socialista, e sulle conclusioni cui è giunta l'altro ieri, certamente si discuterà molto in questi giorni...

«hanno sostenuto l'opportunità della crisi, ma senza insistere troppo». Oggi il giornale di aggiungere qualche parola di apprezzamento...

Conclusa la discussione generale

La prossima settimana il voto della Camera sul bilancio statale

La Camera ha concluso ieri, con una seduta faticosa, la discussione generale sul bilancio. Martedì, dopo le relazioni dei ministri finanziari...

to tutta una serie di dati che dovrebbero dimostrare come il bilancio statale non è un lavoro assai meno del suo collega inglese.

E' iniziato ieri a Bologna

La crisi degli enti locali in un convegno del PRI

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 12. E' iniziato ieri mattina al Palazzo dei Congressi di Bologna il convegno nazionale degli amministratori repubblicani...

Ludovico Corrao resta senatore

Il sen. avv. Ludovico Corrao, eletto come indipendente nella lista del PCI del collegio di Alcamo (Trapani), ha deciso di ritirare le dimissioni...

che, il 1976 rappresenti un anno di svolta, pena l'irreversibilità di un processo di crisi...

Nel dibattito, che si annuncia interessante, e nel corso del quale parleranno anche il ministro Visentini ed il professor Trezza, sono già intervenuti il professor Armani, il quale ha tra l'altro, dovuto riconoscere che il potere pubblico centrale ha occultato, dietro i disavanzati degli Enti locali, la propria incapacità...

Concluso lo sciopero all'Università

Si è svolta ieri in tutte le università italiane la giornata di sciopero per personale docente e non docente indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, dal GNU e dal CISAPUN. La manifestazione di protesta...

Mobilizzate le forze democratiche per la partecipazione al voto

In numerose città e province domani si svolgeranno le elezioni per i rappresentanti dei genitori, delle classi, di interclasse e di disciplina e per i rappresentanti degli studenti in tutti gli organi collegiali (classi, istituti, università). Tra le città interessate ci sono Milano, Torino, Genova, Bologna.

Un passo della nota che oggi sarà pubblicata dal Popolo può essere letto anche nella chiave di una riaccomandazione al PRI (Giovane al PSI). Non bisogna rifiutare di vedere nella deliberazione del PSI — afferma il giornale dc — un segno di responsabilità e di non disdetta stima del prezzo elevatissimo, e non soltanto in moneta politica, che tutti, e in primo luogo chi lavora e produce, sarebbero costretti a pagare in questo momento per una crisi di governo...



DIRITTO ALLO STUDIO - DELL'UNIVERSITÀ - GIURIDICO-DEMOCRATIA - LAVORATORI DELL'UNIVERSITÀ - STUDENTI CONTRO L'INTELLIGENTIA - MIO-MALFATTI

«Il diritto allo studio» In molte università italiane si sono svolti in questi giorni assemblee per esaminare la piattaforma e fissare altre scadenze nell'ambito dell'agitazione del personale.

Domani elezioni nelle scuole I primi risultati in Toscana

Sono interessate decine di città e province - Si vota per i consigli di classe, di interclasse e di disciplina

degli studenti, nessuno si è assunto questo compito per quanto riguarda i genitori. In alcune città, come Firenze e Livorno, si è svolta una manifestazione espressa da questa componente sono dunque solitamente indicativi. Genitori: il dato relativo al voto di interclasse è stato il più alto, con il 70 per cento di voti a favore del PRI.

La crisi degli enti locali in un convegno del PRI

Il comunicato diffuso dalla Consulta afferma: «La Corte Costituzionale, sulla base dell'ordinanza con la quale l'ufficio centrale presso la Corte di Cassazione ne aveva dichiarato la legittimità, ha preso in esame la richiesta di referendum abrogativo di una serie di articoli del codice penale (da 545 al 555) relativi ad un complesso di ipotesi delittuose che vanno dall'aborto di donna consentente al contagio di sifilide o bielorragia, e ne ha dichiarato l'ammissibilità, al sensi dell'articolo 75, comma secondo della Costituzione, avendo constatato che tali norme non appartengono alle categorie di leggi sottratte a referendum abrogativo». «La Corte — conclude il comunicato — ha nel contempo rilevato che l'articolo 553 del codice penale (incitamento a pratiche contro la procreazione) è stato già da essa dichiarato incostituzionale dal 1971 con la sentenza n. 49 e che l'articolo 548 del codice penale (aborto di donna consenziente) è stato dichiarato in parte incostituzionale con la sentenza n. 27 di quest'anno».

La decisione dopo due giorni di dibattito

Legittimo il referendum sull'aborto secondo la Corte Costituzionale

Entro il 10 febbraio '76 sarà depositata la sentenza con le motivazioni - Alcuni rilievi già espressi in un comunicato della Consulta

La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum abrogativo richiesto per le norme penali sull'aborto. Per giungere a questa conclusione, i giudici della Consulta hanno protrato il dibattito per due giorni. Come si deduce anche dal comunicato ufficiale diffuso al termine dell'ultima riunione, il punto su quale sono emerse opinioni divergenti è quello delle due norme del codice penale che dichiarano legittimo dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 75 di quest'anno (parte dell'art. 548 C.P. «aborto di donna consenziente») e con la sentenza n. 49 del '71 (art. 553 C.P. «incitamento a pratiche contro la procreazione»).

I lavori in commissione alla Camera

Due nuovi relatori al progetto di legge

Sono il dc Misasi e il compagno Venturoli

La crisi sopravvenuta in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera a seguito delle dimissioni dei relatori socialisti, ha dato luogo a un progetto di legge di regolamentazione dell'aborto, è stata risolta per quanto riguarda l'iter del lavoro in commissione. I relatori socialisti sono stati incaricati da parte dell'on. Misasi, democristiano, e del compagno Venturoli, comunista.

Secondo altri giudici, invece, non sarebbe stato opportuno della Corte Costituzionale verificare se tuttora sono in vigore tutte le norme impugnate attraverso la richiesta del referendum. Tale compito sarebbe semmai spettato alla Corte di Cassazione, alla stregua di un referendum di legittimità dell'esistente, con la constatazione della esistenza del numero necessario di firmatari.

Quest'ultima tesi è quella che ha prevalso tanto è vero che la Corte Costituzionale, con un implicito riferimento all'ordinanza con cui la Corte di Cassazione ha a suo tempo dichiarato la legittimità del referendum, ha accettato di dare la sua voce dichiarata legittima la consultazione popolare limitandosi a constatare che la materia non rientra tra quelle incompatibili con l'art. 75 della Costituzione. La normativa sull'aborto, cioè — secondo la Corte — non rientra tra quelle che hanno all'art. 75 del codice penale sottoposte a consultazione popolare (le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a concludere trattati internazionali).

Il comunicato diffuso dalla Consulta afferma: «La Corte Costituzionale, sulla base dell'ordinanza con la quale l'ufficio centrale presso la Corte di Cassazione ne aveva dichiarato la legittimità, ha preso in esame la richiesta di referendum abrogativo di una serie di articoli del codice penale (da 545 al 555) relativi ad un complesso di ipotesi delittuose che vanno dall'aborto di donna consentente al contagio di sifilide o bielorragia, e ne ha dichiarato l'ammissibilità, al sensi dell'articolo 75, comma secondo della Costituzione, avendo constatato che tali norme non appartengono alle categorie di leggi sottratte a referendum abrogativo».

Iniziativa dell'UDI

L'Unione Donne Italiane ha deciso di indire mercoledì 17 una giornata di lotta per ottenere dal Parlamento la approvazione di «una buona e giusta legge sull'aborto». Sono previsti assemblee, manifestazioni e ordini del giorno, mentre delegazioni di donne si recheranno alla Camera.

Fiorenza Di Franco Il teatro di Eduardo

pp. VIII-260, L. 2.000

attraverso la lettura sistematica di tutte le opere, da De Pretore Vincenzo a Ugo e Galantuomo, Gli esami, L'arte della commedia, una guida alla ricca tematica del grande attore-autore napoletano

Editori Laterza

L'ITALIA PARTIGIANA

Antologia a cura di Giorgio Luti e Sergio Romagnoli

Testimonianze e scritti di: Accrocca, Antoniceili, Balestra, Balducci, Bassani, Battaglia, Benedetti, Benvenuti, Bianchi, Bianco, Bilienchi, Bocca, Bolis, Bonfantini, Calamandrei, Calvino, Cassola, Castagno, Cervi, Cevas, Chiantini, Curletti, Dusi, Fenoglio, Fortini, Gatto, Ginzburg, Gobetti, Govoni, Gualta, de Jaco, Lagola, Lazagna, Longo, Marchesi, Massola, Meneghelli, Meneghetti, Menichini, Moncalvo, Monti, Moscatelli, Muscolis, Parri, Partisan, Pasolini, Pavese, Petroni, Pinot, Pozza, Pratolini, Quasimodo, Quazza, Ravasi, Secchi, Spinella, Tobino, Valliani, Verni, Viganò, Vittorini, Zavattini.

Volume di 374 pagine, L. 5.000

Longanesi & C.

Rinviate le sostituzioni di Colombo e Sensi

RAI-TV: due buchi nell'«organigramma»

La Federazione lavoratori dello spettacolo smentisce un'affermazione attribuita al presidente Finocchiaro

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV è tornato ieri a riunirsi, per la prima volta dopo la tempestosa seduta del 2 dicembre in cui i consiglieri dc, socialisti e repubblicani nominarono i 21 massimi dirigenti dell'azienda pubblica radiotelevisiva, ma non ha designato i sostituti di Alberto Sensi e di Paolo Colombo, i quali, come noto, non hanno accettato gli incarichi — rispettivamente alla direzione del Telegiornale della seconda rete del mattino e alla direzione della terza rete radiodiffusa.

Uno strano ragionamento

Facciamo l'ipotesi che non vada a compiere un paracaduto di un'azienda che è un marmo in polvere. E che ciò capiti regolarmente, a lui e a tutti i consumatori. Sarebbe legittimo una protesta. Oppure no perché essa significherebbe voler «liquidare il monopolio» dei sali e tabacchi? Rivolgiamo questa domanda al consigliere di amministrazione della RAI-TV Massimo Pini, il quale appurato, irrisolvibile, afferma che chi critica il metodo seguito per le nomine dei massimi dirigenti dell'azienda radiotelevisiva, è un comunista in particolare, intenderebbe comunicare, e quali che siano le sue argomentazioni e motivazioni, colpire il monopolio pubblico. Noi protestiamo contro chi il modo migliore per liquidare il monopolio è quello di rispettarlo nello spirito e nella lettera, di realizzarlo correttamente. Il metodo della spartizione e della liquidazione, non è un metodo di liquidazione. Dovremmo dire, allora, che chi ha realizzato l'operazione nomine è contro la riforma? Ragionando come il consigliere Pini, forse sì. Ma ragionando diversamente, e insistiamo nel chiedere coerenza di comportamento.

La decisione dopo due giorni di dibattito

Concluso lo sciopero all'Università

Si è svolta ieri in tutte le università italiane la giornata di sciopero per personale docente e non docente indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, dal GNU e dal CISAPUN. La manifestazione di protesta...

Mobilizzate le forze democratiche per la partecipazione al voto

In numerose città e province domani si svolgeranno le elezioni per i rappresentanti dei genitori, delle classi, di interclasse e di disciplina e per i rappresentanti degli studenti in tutti gli organi collegiali (classi, istituti, università). Tra le città interessate ci sono Milano, Torino, Genova, Bologna.

Un passo della nota che oggi sarà pubblicata dal Popolo può essere letto anche nella chiave di una riaccomandazione al PRI (Giovane al PSI). Non bisogna rifiutare di vedere nella deliberazione del PSI — afferma il giornale dc — un segno di responsabilità e di non disdetta stima del prezzo elevatissimo, e non soltanto in moneta politica, che tutti, e in primo luogo chi lavora e produce, sarebbero costretti a pagare in questo momento per una crisi di governo...

Iniziativa dell'UDI

L'Unione Donne Italiane ha deciso di indire mercoledì 17 una giornata di lotta per ottenere dal Parlamento la approvazione di «una buona e giusta legge sull'aborto». Sono previsti assemblee, manifestazioni e ordini del giorno, mentre delegazioni di donne si recheranno alla Camera.

I comizi del PCI

Grosseto: Di Giulio; Padova: A. Seroni; Bergamo: P. Pirelli; Imperia: D'Almeida; Frosinone: Fredduzzi. DOMANI Carrara: Valori; Trapani: Pirelli; Ventimiglia: D'Almeida.

La ricerca teatrale e letteraria di Thornton Wilder

Il narratore epico

Una forma unitaria che si contrappone alla lacerazione di una società fra la grande crisi del '29 e lo scoppio della seconda guerra mondiale

In alcune suggestive pagine della sua Teoria del dramma moderno, Peter Szondi riconosceva la novità della drammaturgia di Thornton Wilder nella audacia e nella semplicità con cui aveva contribuito, sulla via già aperta da Pirandello e poi l'impietosa teorizzata da Brecht, a infrangere l'illusione teatrale ottocentesca, il suo artificiale realismo. Questa rivoluzione formale nell'impostazione drammatica stava soprattutto nell'aver introdotto nel teatro, nella figura del direttore di scena, il punto archimedico del narratore epico, di avere offerto, insomma, un punto di vista e una coscienza critica collocati scemicamente e tematicamente fuori del dramma. Alla finta realtà della scena, alla discontinuità stessa della vita quale appariva fittiziamente riflessa sul palcoscenico, l'ottica del narratore epico offriva un luogo formale di unità che era qualcosa di più di una struttura altra e onnicomprensiva: era, in verità, una vera e propria alternativa ideale, profondamente razionale e unitaria che offriva la comprensione critica e quindi la ricomposizione della irrazionalità episodica ed empirica della storia.

Momenti simbolici

Del resto, che questo fosse il vero senso della sua operazione, lo sapeva benissimo Thornton Wilder stesso, quando individuava con precisione cosa rifiutava della tradizione teatrale borghese dell'Ottocento: l'aver, cioè, affidato al teatro una funzione, come egli la chiamava, « lenitiva », a togliergli gli artigli », a farlo diventare « una remota scatoletta di quinte e fondali ». Tutto, in questo teatro borghese, era confinato e ridotto al quieto e ordinato, al sicuro ed ora spaziale e temporale, i luoghi e i tempi troppo individuati e isolati in una sorta di eccentrico e atipico, e perciò svante, realismo. Al contrario, Wilder voleva che nel teatro, tutto fosse « al presente », e la scena, i gesti, le azioni non episodi unici e irreperibili, esclusi nel già accaduto e nel già passato, ma momenti simbolici di un accadere che sempre torna e si ripete ed è dunque iscritto in una immobile atemporale che è sempre presente.

L'esigenza è appunto quella, come egli dirà per quello che è certo, dell'unità del suo dramma più noto e rappresentato, La piccola città (1938). « di trovare un valore supremo per tutti i piccoli eventi della nostra vita quotidiana... mettendo la citazione sullo sfondo delle sterminate dimensioni del tempo e dello spazio ».

Ma tutte queste intenzioni programmatiche, queste decise innovazioni formali, mediate dal resto, ed esplicitamente, dal teatro pirandelliano e, più indietro nel tempo, dalle convenzioni del dramma e antinaturalistico paleoclassico e neoclassico e dai No giapponesi, non si comprenderebbero in tutta la loro più significativa portata storica e ideale, grazie alla quale spetta a Wilder un posto tutt'altro che secondario nella cultura americana del Novecento, se non collocando.

Convegno su Ernesto De Martino

Da lunedì 15, fino al 17 dicembre, avrà luogo a Firenze un incontro dibattito su Ernesto De Martino: riflessioni e verifiche. L'iniziativa è dell'Istituto Gramsci di Firenze e dell'Istituto Gramsci di Milano. Intervengono nelle varie giornate Luigi Anderlini, Cesare Cases, Alberto Mario Cirese, Cesare Luporini, Oscar Gallini, Vittorio Lanternini, Tullio Seppilli, Amalia Signorelli, D'Alajola, Cesare Bernardini, Carla Bianco, Diego Carpitella, Luigi Lombardi Siciliani. Martedì alle 21.15 (vivaio del « Kino Spazio ») presso il Sole, 10) saranno proiettati i documenti etnografici di Ernesto De Martino. Alle 21.15 di mercoledì si svolgerà una tavola rotonda sul tema: « Bilancio dell'iniziativa e prospettive ». Parteciperanno gli intervenuti al dibattito ed un rappresentante dell'Istituto Gramsci nazionale.

Perché in Francia si è accesa una violenta polemica sull'esercito

MALESSERE DELL'ARMÉE

Le esigenze di democratizzazione, gli slogan dei gruppi estremistici e la manovra del governo Chirac che ha parlato di « complotto » tentando di coinvolgere in una accusa assurda i comunisti e i socialisti - Campagna repressiva e obiettivi indiretti - Il dissenso della CGT dalle posizioni della CFDT - Difficoltà e incertezze del « regime del 51% »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, dicembre 10. A ciottolati, ma spaziosi delle stagioni ma ugualmente regolari, la Francia soffre di « malessere », di malessere che investono ora la scuola e l'università, ora lo esercito, la cultura e le regioni. A volte di tratta di malattie profonde, gravi, esigebbero interventi chirurgici, ma è raro che l'informazione ufficiale ammetta un scatto dall'eufemistico « malessere » e se qualcuno, quando è necessario, ha la sincerità di parlare di crisi, di morbo, finisce quasi sempre per essere accusato di atteggiamento antifrancese, antinazionale.

La lingua francese permette, più di altre, il uso dell'eufemismo come d'altro canto, è più di altre tagliente nell'offesa. Theillard De Chardin, in punto di morte, non disse ai suoi discepoli di sentirsi male, ma disse, ma disse di provare « una certa difficoltà d'être ». Ma non è soltanto una questione di un guaglio.

Di questi tempi, per esempio, in Francia, ci sono più di un milione di disoccupati a medio, secondo Giscard d'Estaing, la causa del dramma non è interna ma internazionale. Ci sarebbe un problema e basta accettare uno dei suoi paradigmi per convincersi che il popolo francese è ancora il più fortunato d'Europa, se non del mondo, che i latini. Giscard domandano l'autonomia regionale — come baschi, catalani, bretoni o alsaziani — ma è chiaro che i capi dell'autonomismo corso sono finiti in una potenza straniera. Nessun malessere, insomma, ha origini interne ma ognuno di essi è provocato da virus estranei, da un corpo della società « liberale » e « occidentalista », offerta al mondo come modello di stabilità e di progresso.

Questo discorso è il soggetto di un recente documentario di malessere: quello che ha investito l'esercito e che in poche settimane ha assunto una dimensione politica di eccezionale importanza. Vero è che non c'è quotidianità settimanale che non gli dedichi pagine e pagine di riflessione e di studio. Davanti ad una serie di manifestazioni non omogenee di malessere — diversi volontari antimilitaristi, creazione di sindacati militari e di comitati di soldati, cortei di reclute col pugno chiuso — il governo ha reagito secondo i canoni tradizionali mettendone in galera una trentina di militari e di sindacalisti, accusando i partiti di sinistra di sovversivismo, e, naturalmente, denunciando il complotto internazionale « teso a distruggere ciò che la Francia ha di più caro, nel senso affettivo e in quello economico, e cioè la sua difesa nazionale ».

Vito Amoroso



Alcuni ufficiali discutono a Draguignan, nella Francia Meridionale, con i loro soldati che rivendicano paghe più alte, miglior vitto e alcune riforme

Per capire l'emozione dell'opinione pubblica davanti a queste manifestazioni è necessario qualche richiamo storico. L'esercito, in Francia, è detto ancora oggi « la grande muette », il grande muto. Si sa, però, che è un esercito di uomini, con il piano politico, esso continua ad essere visto come il continuatore di quelle tradizioni guerriere che hanno assicurato non soltanto l'indipendenza del paese e fatto dilagare in Europa, sulla punta delle baionette napoleoniche, gli ideali della rivoluzione, ma che gli hanno anche procurato uno dei più vasti imperi coloniali del mondo. Ci sarebbe da discutere sul carattere profondamente diverso dell'esercito dell'Anno Secondo, espressione della storia francese moderna, dalle rivoluzioni della metà dell'800 alla Comune di Parigi.

Per capirlo è necessario che si veda come il complotto della borghesia francese al « suo » esercito non si limita a questo e all'ipotesi della definizione di una forza armata politicamente muta come noi tutti meno confessabili. In effetti, pochi eserciti hanno avuto un ruolo così marcato come quello francese nella vita politica del paese e nella difesa degli interessi della classe dominante. Alorché Mitterrand ricorda che troppo spesso la grande borghesia ha confuso il dovere primo e unico dell'esercito — la difesa del paese — con quello dell'ordine pubblico e della repressione non fa che richiamare alla memoria lo impero antipopolare e antipericolo dell'esercito in quasi tutti i momenti cruciali della storia francese moderna, dalle rivoluzioni della metà dell'800 alla Comune di Parigi.

Più correttamente, dunque, bisogna parlare non di esercito in generale, che è stato effettivamente educato ad un « ordine pubblico » ma di caste militari e del loro attivo ruolo politico. Dalla restaurazione fino ai nostri giorni sono le caste militari che forniscono non soltanto i quadri di comando ma anche i capi di Stato: Napoleone III, Mac Mahon, Petain, De Gaulle.

Senza andare troppo lontano, del resto, è stato un colpo di forza militare che nel 1958 ha demolito la quarta repubblica parlamentare ed ha riportato al potere il generale De Gaulle. E' comprensibile dunque che nelle origini anarco-sindacalistiche del movimento operaio francese si riscontrino tendenze antimilitaristiche, che gli storici borghesi hanno definito antinazionali, ma che erano soltanto la espressione della protesta popolare contro l'impiego dell'esercito in funzione repressiva, antipericolo, di classe, come è comprensibile che tracce di questo antimilitarismo esistano ancor oggi, tra le vecchie generazioni da una parte, e dall'altra tra i gruppi di estrema sinistra che contestano l'esercito al servizio degli interessi della classe dominante.

Il rischio di questa posizione — a parte il fatto di offrire al governo la possibilità di sembrare un'opinione pubblica gelosa delle tradizioni militari della Francia — è che demolirebbe la politica di « servizio di difesa » che il paese — sia in questo: in Francia esistono forti correnti favorevoli all'abolizione del servizio militare obbligatorio e alla creazione di un esercito di mestiere — di professionisti, mercenari, totalmente staccato dalla nazione e dunque disponibile a qualsiasi operazione repressiva.

Costituita nel corso di una qualificata assemblea a Venezia

Sezione veneta del « Gramsci »

Opererà sui problemi della storia, dell'economia, del territorio e della ricerca scientifica - Un ampio dibattito durante il quale sono intervenuti i compagni Tortorella, Franco Ferri ed Elio Vianello

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 12. Nell'aula magna dell'Istituto di architettura, gremita di studenti, docenti, ricercatori, segretari di sezioni comuniste del Veneto e della provincia, delle federazioni comuniste del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, è stata annunciata ieri sera la costituzione della sezione veneta dell'Istituto Gramsci. All'assemblea erano presenti fra gli altri il compagno Tortorella, responsabile della commissione culturale nazionale del PCI, Franco Ferri segretario nazionale dell'Istituto Gramsci, Luigi Vianello direttore del comitato centrale, il segretario regionale Rino Serrì della Direzione, Gian Mario Vianello sovrintendente della Fenice, Carlo Aymonino direttore dell'Istituto di Architettura.

La fondazione di questo importante strumento culturale avviene in un momento storico di grande fermento culturale. Elio Vianello — dopo un lavoro di ricerca e di studio sulla società veneta da tempo avviato da parte del PCI, che ha aggregato altre forze culturali attorno al problema della ricerca storico-scientifica, del ruolo della cultura nell'odierna società in trasformazione e perciò stessa della sua collocazione — è una delle regioni italiane dove sono avvenuti dal '68 ad oggi mutamenti tra i più rilevanti sul piano sociale e politico; ciò ha modificato il comportamento delle classi sociali e ne ha anche composto la stratificazione. Tutto ciò deriva dal mutamento delle strutture economiche, dal

l'impatto del mondo contadino con l'industrializzazione del territorio, che a sua volta ha generato contraddizioni enormi scoppiate nel '68 soprattutto in fabbrica, dove più appariscente e acuto si mostrava lo sfruttamento padronale: dalla scolarizzazione di massa che ha messo a nudo l'inefficienza delle strutture, l'impreparazione e l'incapacità della classe dominante della sezione veneta dell'Istituto Gramsci. All'assemblea erano presenti fra gli altri il compagno Tortorella, responsabile della commissione culturale nazionale del PCI, Franco Ferri segretario nazionale dell'Istituto Gramsci, Luigi Vianello direttore del comitato centrale, il segretario regionale Rino Serrì della Direzione, Gian Mario Vianello sovrintendente della Fenice, Carlo Aymonino direttore dell'Istituto di Architettura.

È allo studio la possibilità di istituire una quarta sezione dedicata ai problemi della pianificazione urbana e territoriale del paese socialista. L'Istituto avrà un archivio e una biblioteca dove verranno raccolti i materiali prodotti dal movimento sindacale e dalle organizzazioni di base, la stampa regionale e nazionale del PCI. Con la sigla dell'Istituto verrà portata a termine l'organizzazione di due convegni di studio più o meno di lavoro promotori del « Gramsci » veneto, uno sulle Partecipazioni statali e uno sui problemi economici del Veneto con particolare attenzione al processo di riconversione di sviluppo delle piccole e medie industrie. Sono inoltre allo studio due iniziative, una sulla novità nei posti di lavoro nel settore di Venezia e l'altra sui nessi tra DC, presenza politica del movimento cattolico e modello di sviluppo, oggetto — nel corso dell'assemblea di ieri — di un intervento del professor Silvio Lanaro.

È stato anche annunciato che la sezione veneta del Gramsci può essere trasformata in sezione diretta comprendente il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige. Il professor Polesello ha svolto nel corso dell'assemblea l'incarico di segretario della sezione veneta. Sono intervenuti in modo particolare il compagno Tortorella, segretario nazionale dell'Istituto Gramsci, Luigi Vianello direttore del comitato centrale, il segretario regionale Rino Serrì della Direzione, Gian Mario Vianello sovrintendente della Fenice, Carlo Aymonino direttore dell'Istituto di Architettura.

Non a caso è stato organizzato un convegno di studio e di dibattito che ha riaperto la questione della cultura veneta, e che ha permesso di discutere di questo o quel problema culturale e di politica culturale, di iniziative e di progetti. Il convegno è stato organizzato e presieduto dal professor Silvio Lanaro.

P. P. PASOLINI LA DIVINA MIMESIS

L'Inferno di Pasolini: la riscrittura di due canti della Commedia in chiave autobiografica. Pasolini ritorna sui nodi polemici del suo inesaurito confronto con la letteratura e la realtà, e descrive profeticamente la propria morte. Lire 2000.

LA NUOVA GIOVENTÙ

Due cicli di poesie friulane che si interrogano a distanza di trent'anni sul mondo contadino e la sua fine: forse il momento più alto toccato da Pasolini poeta. Lire 3000.

Augusto Pancaldi

Advertisement for 'L'INVENZIONE DELLA DELINQUENZA' by Anthony Platt, published by Guaredi Editore.

EINAUDI

che i « comitati di soldati » — oggi sotto accusa e artificialmente mescolati ai sindacati e alla propaganda antimilitarista dei gruppi « gauchistes » — sono sorti nello scorcio di una lotta generale condotta dalle forze popolari per la difesa e l'estensione della libertà democratiche.

C'è poi da prendere in considerazione un altro fattore: le reclute del 1975 sono politicamente più adulte e queste reclute di quindici o venti anni fa e sentono con maggiore acuità la condizione di un servizio militare non ben definito, ma per queste reclute d'oggi c'è anche un problema di prospettiva sociale: il 45% del milione di disoccupati francesi e di di più del 25 anni e questi giovani avvertono il dramma che li attende alla fine del servizio militare. Di qui una insoddisfazione nuova per questo anno praticamente « perduto » che obbliga le reclute ad estraniarsi dal dibattito ideale e dal confronto democratico.

E' per questo insieme di ragioni che si ritiene che il governo Chirac debba di giocare la carta della repressione e della provocazione antipopolare: per stroncare la democratizzazione delle forze armate, che cominciano a trovare un terreno favorevole anche tra gli ufficiali, e al tempo stesso per cercare di bloccare il processo di deterioramento del sistema autoritario accumulando tutte le sinistre e i gruppetti extraparlamentari nell'assalto di tradimento ai danni della sicurezza nazionale.

Con ciò stesso il governo ha trovato un diverso modo di ricorrere alla disoccupazione, al ricambio della vita. Ma con ciò ha anche messo in luce i limiti e le contraddizioni di una « liberazione » del lavoro. E se è vero che il dibattito sulle forze armate ha creato notevoli difficoltà tra i sindacati dell'ex cattolica CGT, è vero che i comitati di soldati e la CGT tentano di differenziare da questo estremismo antimilitaristico, e soprattutto per la Corte per la sicurezza dello Stato ha minato la credibilità della « società liberale avanzata » di Giscard d'Estaing.

Non è nemmeno da escludere che il ricorso alla repressione sia anche un aspetto della crisi dei rapporti tra giscardiani e gollisti: mediano nel partito socialista il promotore della sovversione tra i militari il primo ministro giscardiano ha voluto, forse, bloccare definitivamente la manovra giscardiana tendente a recuperare « socialismo » in arcia governativa per creare una maggioranza di ricambio qualora i gollisti decidessero di alzare il prezzo della loro collaborazione.

Ma questo è un altro discorso, che riguarda la non brillante salute politica della maggioranza governativa dopo rimpicciocco e più giorni di potere giscardiano.

Non a caso è stato organizzato un convegno di studio e di dibattito che ha riaperto la questione della cultura veneta, e che ha permesso di discutere di questo o quel problema culturale e di politica culturale, di iniziative e di progetti. Il convegno è stato organizzato e presieduto dal professor Silvio Lanaro.

# La straordinaria manifestazione dei 300 mila per le vie del capoluogo campano



Una visione di piazza del Plebiscito gremita da una folla di oltre 300.000 lavoratori provenienti da tutta Italia

## I sindacati chiedono misure immediate per l'occupazione

I discorsi di Lama, Vanni e Storti - Sottolineata l'esigenza di una profonda unità tra occupati e disoccupati - Il governo deve assumere impegni concreti

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** I segretari generali della Federazione sindacale unitaria, Lama, Vanni e Storti, hanno concluso oggi a Napoli la grande manifestazione per il Mezzogiorno chiedendo al governo un impegno concreto e immediato (nei quadri delle misure del piano economico a medio termine) per sostenere ed allargare l'occupazione.

Ad aprire la manifestazione di Piazza Plebiscito è stato il compagno Dino Salvi del comitato di base di piazza Plebiscito che ha respinto con forza la strumentalizzazione di quanti intendono opporre la lotta del Nord a quella del Sud per dividere la unità del movimento: hanno poi parlato un delegato del comitato di disoccupati napoletani («la classe operaia si metta alla testa del nostro movimento») e un rappresentante del comitato di coordinamento della FLM, Cle e Anzolei, che ha ricordato che le fabbriche multinazionali recentemente chiuse.

Il saluto della Federazione unitaria è stato portato da Biviano Ridi, segretario della Camera del Lavoro di Napoli. Il compagno Lama — che ha iniziato il suo discorso accolti da un lungo e intenso applauso — ha definito grandiosa la manifestazione. «Non solo in Sardegna e in Sicilia, non solo nelle città del Sud, ha aggiunto Lama, ma anche a Torino, a Bologna, a Milano, si sa bene che i problemi dell'Italia si risolvono essenzialmente al Sud. Lama ha fatto riferimento alla drammatica situazione della occupazione nell'intero Paese ed ha aggiunto: ecco perché il movimento sindacale ha pienamente confermato ieri che non ci lasceremo prendere azienda per azienda, non lasceremo che si accenda in ogni fabbrica una lotta difensiva, perché in questo caso, indipendentemente dal coraggio e anche dall'eroismo di cui sapremo dare prova, saremmo battuti un caso dopo l'altro. Chi è il piano di riconversione? Non alcuni hanno voluto intendere, il blocco del licenziamenti già proposto nel '45. Oggi, ha aggiunto Lama, vi sono le condizioni per realizzare un piano di riconversione produttiva in grado di difendere ed allargare l'occupazione, a patto però che si modifichi profondamente la linea di politica economica del governo. Lama ha detto: «Se il governo — ha detto Lama — crede realmente nel piano a medio termine, ebbene la richiesta di sospendere e congelare i licenziamenti in modo da avviare subito un piano di riconversione occupazionale che garantisca una occupazione stabile ad occupati e disoccupati».

Chiediamo perciò che la questione della occupazione sia assunta come «priorità primaria attraverso un piano di sviluppo economico che elimini ad attuarsi gli adempimenti nell'immediato. Se invece il governo non crede alle sue stesse enunciazioni, ebbene, sappia che la richiesta di sospendere e congelare i licenziamenti in modo da avviare subito un piano di riconversione occupazionale che garantisca una occupazione stabile ad occupati e disoccupati».

«Chiediamo perciò che la questione della occupazione sia assunta come «priorità primaria attraverso un piano di sviluppo economico che elimini ad attuarsi gli adempimenti nell'immediato. Se invece il governo non crede alle sue stesse enunciazioni, ebbene, sappia che la richiesta di sospendere e congelare i licenziamenti in modo da avviare subito un piano di riconversione occupazionale che garantisca una occupazione stabile ad occupati e disoccupati».

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** «Milano-Grottaminarda: la stessa lotta»: è uno dei primi striscioni che scorgiamo ed è l'alba mentre ci avviciniamo alla stazione Garibaldi per assistere all'arrivo degli operai del Nord. E da lì, nel senso di questa giornata, risponde ai tentativi di uomini come l'onorevole Compagna di gettare canali tra i lavoratori dell'Innocenti e quelli della Campania per far dimenticare così le gravi responsabilità governative.

I primi convogli, carichi di operai, sono quelli provenienti da Ferrara da Livorno. I compagni ferroviari fanno il servizio d'ordine. Ci sono molti ritardi. Voci allarmistiche, sui possibili provocatori, hanno bloccato i treni per qualche ora. Sono le 6 e 30 e arriva la Sicilia, scendendo un po' assonnati, ma già pronti a trasformare la antica canzone, «Sciuri, sciuri», in un boffardo grido di lotta. Trascorre un'ora ed ecco Brescia. Il primo a sporgersi da un finestrino è Damiano Gobbi della Falck di Vobarno. Ma trova subito le parole adatte, alzando una bandiera rossa della FLM: «Siamo qui anche per il contratto del metalmeccanico, come dei chimici. Le nostre richieste non sono un'altra cosa rispetto al Mezzogiorno. Vogliamo ottenere la possibilità di controllare gli investimenti, proprio per obbligare così i padroni a costruire fabbriche nel sud».

Ecco uno dei primi treni della Liguria. Si chiama Torricione — parla un giovane impiegato — una fabbrica occupata da 175 giorni. Siamo gli unici a produrre in Italia agli per maglieria. Ma i padroni sono americani ed ora vogliono portare macchinari in Brasile, chiudere. Siamo qui a gridare, insieme ai disoccupati meridionali una sola, unica cosa: il governo si muova!».

Qui lungo le pensiline tutti si mescola, come in un grande coro di lotta. E c'è subito una cosa da dire: tra i dialetti un po' ruchi, lombardi e piemontesi, si mescolano le cadenze calabresi, partenopee. I convogli sfornano un continuo molti operai settentrionali, ma anche tanti e tanti uomini e donne del Sud, gente che a suo tempo ha abbandonato queste stesse terre per trovare «un posto» nelle nebbie del Nord. Ora magari ritornano a casa per un giorno.

È il caso di Giovanni Capuana di 32 anni «napoletano verace», da due anni e mezzo operaio all'Innocenti Leyland di Milano, tra i protagonisti del duro scontro per impedire la smobilitazione della fabbrica. Scende dal treno con un pacchetto sotto il braccio. «Vado a manifestare e poi faccio una corsa dai miei nipotini, con questo piccolo regalo», dice. «Sono contento di ritornare, sia pure per un giorno, nella mia vecchiaia città. Certo ormai sono abituato a vivere lontano, ho due figli addirittura in Germania, dove ho lavorato per due anni prima di andare a Milano». E si allontana, salutando col pugno chiuso, con i suoi compagni.

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** «Milano-Grottaminarda: la stessa lotta»: è uno dei primi striscioni che scorgiamo ed è l'alba mentre ci avviciniamo alla stazione Garibaldi per assistere all'arrivo degli operai del Nord. E da lì, nel senso di questa giornata, risponde ai tentativi di uomini come l'onorevole Compagna di gettare canali tra i lavoratori dell'Innocenti e quelli della Campania per far dimenticare così le gravi responsabilità governative.

I primi convogli, carichi di operai, sono quelli provenienti da Ferrara da Livorno. I compagni ferroviari fanno il servizio d'ordine. Ci sono molti ritardi. Voci allarmistiche, sui possibili provocatori, hanno bloccato i treni per qualche ora. Sono le 6 e 30 e arriva la Sicilia, scendendo un po' assonnati, ma già pronti a trasformare la antica canzone, «Sciuri, sciuri», in un boffardo grido di lotta. Trascorre un'ora ed ecco Brescia. Il primo a sporgersi da un finestrino è Damiano Gobbi della Falck di Vobarno. Ma trova subito le parole adatte, alzando una bandiera rossa della FLM: «Siamo qui anche per il contratto del metalmeccanico, come dei chimici. Le nostre richieste non sono un'altra cosa rispetto al Mezzogiorno. Vogliamo ottenere la possibilità di controllare gli investimenti, proprio per obbligare così i padroni a costruire fabbriche nel sud».

Ecco uno dei primi treni della Liguria. Si chiama Torricione — parla un giovane impiegato — una fabbrica occupata da 175 giorni. Siamo gli unici a produrre in Italia agli per maglieria. Ma i padroni sono americani ed ora vogliono portare macchinari in Brasile, chiudere. Siamo qui a gridare, insieme ai disoccupati meridionali una sola, unica cosa: il governo si muova!».

Qui lungo le pensiline tutti si mescola, come in un grande coro di lotta. E c'è subito una cosa da dire: tra i dialetti un po' ruchi, lombardi e piemontesi, si mescolano le cadenze calabresi, partenopee. I convogli sfornano un continuo molti operai settentrionali, ma anche tanti e tanti uomini e donne del Sud, gente che a suo tempo ha abbandonato queste stesse terre per trovare «un posto» nelle nebbie del Nord. Ora magari ritornano a casa per un giorno.

# TUTTI I DIALETTI D'ITALIA MESCOLOTI nel grandioso appuntamento di Napoli

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno raggiunto il capoluogo campano con treni e pullman provenienti da ogni parte del Paese — La classe operaia del Nord e del Sud unita nella stessa lotta — Impegno di fondo per lo sviluppo delle regioni meridionali — Una prova di consapevolezza e maturità del movimento sindacale

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** «Milano-Grottaminarda: la stessa lotta»: è uno dei primi striscioni che scorgiamo ed è l'alba mentre ci avviciniamo alla stazione Garibaldi per assistere all'arrivo degli operai del Nord. E da lì, nel senso di questa giornata, risponde ai tentativi di uomini come l'onorevole Compagna di gettare canali tra i lavoratori dell'Innocenti e quelli della Campania per far dimenticare così le gravi responsabilità governative.

I primi convogli, carichi di operai, sono quelli provenienti da Ferrara da Livorno. I compagni ferroviari fanno il servizio d'ordine. Ci sono molti ritardi. Voci allarmistiche, sui possibili provocatori, hanno bloccato i treni per qualche ora. Sono le 6 e 30 e arriva la Sicilia, scendendo un po' assonnati, ma già pronti a trasformare la antica canzone, «Sciuri, sciuri», in un boffardo grido di lotta. Trascorre un'ora ed ecco Brescia. Il primo a sporgersi da un finestrino è Damiano Gobbi della Falck di Vobarno. Ma trova subito le parole adatte, alzando una bandiera rossa della FLM: «Siamo qui anche per il contratto del metalmeccanico, come dei chimici. Le nostre richieste non sono un'altra cosa rispetto al Mezzogiorno. Vogliamo ottenere la possibilità di controllare gli investimenti, proprio per obbligare così i padroni a costruire fabbriche nel sud».

Ecco uno dei primi treni della Liguria. Si chiama Torricione — parla un giovane impiegato — una fabbrica occupata da 175 giorni. Siamo gli unici a produrre in Italia agli per maglieria. Ma i padroni sono americani ed ora vogliono portare macchinari in Brasile, chiudere. Siamo qui a gridare, insieme ai disoccupati meridionali una sola, unica cosa: il governo si muova!».



Un particolare di uno dei cortei

come quelli della Ducati di Bologna, un'altra fabbrica minacciata dalle vendite di una multinazionale — ma siamo qui in prima fila, impiccati in uno scontro che non ha certo gli attributi della moderazione. Ma forse c'è che scambia l'autodisciplina, l'intelligenza politica per moderazione».

Bologna, oltre a quelli della Ducati, ha portato i rappresentanti di altre fabbriche presidiate come la Cartotecnica Maffei, la Bear, la Wührer.

Treni ormai non si contano più: tutti nello stesso tempo sulle piazze si ammassano le corriere che per ore e ore hanno percorso l'Autostrada del sole. C'è il Veneto, con alla testa quelli del Petrochimico, della Breda, dell'Italsider. C'è Varese, con i lavoratori della IRE-Philips che vogliono imporre al grande gruppo olandese nuove scelte produttive capaci tra l'altro di garantire impieghi precedenti assunti per il Mezzogiorno; c'è Pavia con la Necchi minacciata.

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** «Milano-Grottaminarda: la stessa lotta»: è uno dei primi striscioni che scorgiamo ed è l'alba mentre ci avviciniamo alla stazione Garibaldi per assistere all'arrivo degli operai del Nord. E da lì, nel senso di questa giornata, risponde ai tentativi di uomini come l'onorevole Compagna di gettare canali tra i lavoratori dell'Innocenti e quelli della Campania per far dimenticare così le gravi responsabilità governative.

I primi convogli, carichi di operai, sono quelli provenienti da Ferrara da Livorno. I compagni ferroviari fanno il servizio d'ordine. Ci sono molti ritardi. Voci allarmistiche, sui possibili provocatori, hanno bloccato i treni per qualche ora. Sono le 6 e 30 e arriva la Sicilia, scendendo un po' assonnati, ma già pronti a trasformare la antica canzone, «Sciuri, sciuri», in un boffardo grido di lotta. Trascorre un'ora ed ecco Brescia. Il primo a sporgersi da un finestrino è Damiano Gobbi della Falck di Vobarno. Ma trova subito le parole adatte, alzando una bandiera rossa della FLM: «Siamo qui anche per il contratto del metalmeccanico, come dei chimici. Le nostre richieste non sono un'altra cosa rispetto al Mezzogiorno. Vogliamo ottenere la possibilità di controllare gli investimenti, proprio per obbligare così i padroni a costruire fabbriche nel sud».

Ecco uno dei primi treni della Liguria. Si chiama Torricione — parla un giovane impiegato — una fabbrica occupata da 175 giorni. Siamo gli unici a produrre in Italia agli per maglieria. Ma i padroni sono americani ed ora vogliono portare macchinari in Brasile, chiudere. Siamo qui a gridare, insieme ai disoccupati meridionali una sola, unica cosa: il governo si muova!».

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** «Milano-Grottaminarda: la stessa lotta»: è uno dei primi striscioni che scorgiamo ed è l'alba mentre ci avviciniamo alla stazione Garibaldi per assistere all'arrivo degli operai del Nord. E da lì, nel senso di questa giornata, risponde ai tentativi di uomini come l'onorevole Compagna di gettare canali tra i lavoratori dell'Innocenti e quelli della Campania per far dimenticare così le gravi responsabilità governative.

I primi convogli, carichi di operai, sono quelli provenienti da Ferrara da Livorno. I compagni ferroviari fanno il servizio d'ordine. Ci sono molti ritardi. Voci allarmistiche, sui possibili provocatori, hanno bloccato i treni per qualche ora. Sono le 6 e 30 e arriva la Sicilia, scendendo un po' assonnati, ma già pronti a trasformare la antica canzone, «Sciuri, sciuri», in un boffardo grido di lotta. Trascorre un'ora ed ecco Brescia. Il primo a sporgersi da un finestrino è Damiano Gobbi della Falck di Vobarno. Ma trova subito le parole adatte, alzando una bandiera rossa della FLM: «Siamo qui anche per il contratto del metalmeccanico, come dei chimici. Le nostre richieste non sono un'altra cosa rispetto al Mezzogiorno. Vogliamo ottenere la possibilità di controllare gli investimenti, proprio per obbligare così i padroni a costruire fabbriche nel sud».

Ecco uno dei primi treni della Liguria. Si chiama Torricione — parla un giovane impiegato — una fabbrica occupata da 175 giorni. Siamo gli unici a produrre in Italia agli per maglieria. Ma i padroni sono americani ed ora vogliono portare macchinari in Brasile, chiudere. Siamo qui a gridare, insieme ai disoccupati meridionali una sola, unica cosa: il governo si muova!».

Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 12** «Milano-Grottaminarda: la stessa lotta»: è uno dei primi striscioni che scorgiamo ed è l'alba mentre ci avviciniamo alla stazione Garibaldi per assistere all'arrivo degli operai del Nord. E da lì, nel senso di questa giornata, risponde ai tentativi di uomini come l'onorevole Compagna di gettare canali tra i lavoratori dell'Innocenti e quelli della Campania per far dimenticare così le gravi responsabilità governative.

I primi convogli, carichi di operai, sono quelli provenienti da Ferrara da Livorno. I compagni ferroviari fanno il servizio d'ordine. Ci sono molti ritardi. Voci allarmistiche, sui possibili provocatori, hanno bloccato i treni per qualche ora. Sono le 6 e 30 e arriva la Sicilia, scendendo un po' assonnati, ma già pronti a trasformare la antica canzone, «Sciuri, sciuri», in un boffardo grido di lotta. Trascorre un'ora ed ecco Brescia. Il primo a sporgersi da un finestrino è Damiano Gobbi della Falck di Vobarno. Ma trova subito le parole adatte, alzando una bandiera rossa della FLM: «Siamo qui anche per il contratto del metalmeccanico, come dei chimici. Le nostre richieste non sono un'altra cosa rispetto al Mezzogiorno. Vogliamo ottenere la possibilità di controllare gli investimenti, proprio per obbligare così i padroni a costruire fabbriche nel sud».

Ecco uno dei primi treni della Liguria. Si chiama Torricione — parla un giovane impiegato — una fabbrica occupata da 175 giorni. Siamo gli unici a produrre in Italia agli per maglieria. Ma i padroni sono americani ed ora vogliono portare macchinari in Brasile, chiudere. Siamo qui a gridare, insieme ai disoccupati meridionali una sola, unica cosa: il governo si muova!».

### Per la Singer proroga fino al 31 gennaio

La Singer Company di New York ha deciso di spostare dal 31 dicembre prossimo al 31 gennaio '76, la chiusura delle fabbriche Singer di Lioni e di conseguenza di spostare a quella data i termini dei provvedimenti di licenziamento dei 2 mila dipendenti.

Lo ha reso noto il ministro dell'Industria Donat Cattin nel corso di un incontro, svolto mercoledì, con le segreterie nazionale e provinciale torinese della FLM unitamente ad una delegazione di fabbrica, alla presenza del vicepresidente della giunta regionale piemontese on. Libertini e ad altri amministratori locali.

Il ministro dell'Industria — sottolinea un comunicato della FLM — ha illustrato alla delegazione sindacale alcune proposte di intervento da parte degli imprenditori privati operanti in settori diversi, «che comunque — se praticate — interesserebbero soltanto una ristretta minoranza di lavoratori».

La delegazione sindacale, «ha valutato, perciò, di non poter prendere in considerazione l'ipotesi di licenziamento in massa ma di indicare invece al ministro dell'Industria, «come unica soluzione praticabile, quella che assicuri il riempimento di tutta l'attività lavorativa, attraverso l'utilizzo di strumenti pubblici, finalizzato ad una riconversione».

## I quattro cortei, l'incontro col popolo

(Dalla prima pagina)

poli si sono colti i segni del movimento popolare e democratico avanzato per uscire il paese dalla crisi. E non a caso l'asse centrale di questa proposta politica è il Mezzogiorno. Essa richiede ai lavoratori, nuovi rapporti con i partiti del governo. Gli edili di Siracusa: «Moro, impegni sempre più precisi, senza sempre più delusi». Dietro una selva di cartelli con i nomi di decine di fabbriche: Montedison, Pirelli, Italsider, Lebole, Siemens e tanti altri dove si lotta contro le minacce di licenziamenti. Subito dopo i calabresi di Reggio, Catanzaro, saluto Napoli operaia e antifascista, chiedono con forza «lavoro».

«E lavoro» è scritto su un cartello dei disoccupati organizzati, presenti in massa al corteo ed in piazza Plebiscito, a dare il segno di un aspetto peculiare della drammatica realtà di Napoli e del rapporto che pur una difficoltà ci si avvia a costruire con il movimento sindacale organizzato.

«Acqua, terra, lavoro» lo slogan dei braccianti pugliesi, mentre centinaia di giovani di piazza rivendicano la trasformazione in affitto del feudo di tamburi, canti popolari annunciano i lavoratori della Liguria con alla testa quelli della Torrioni occupata, poi quelli dell'Ansaldo, del porto. Infine i lavoratori del Veneto. Il corteo che si era formato

alla stazione centrale ha un momento di sosta. Un frangente associativo. Arrivano i portuali napoletani a bordo del «terribile», mezzo che servono a caricare le navi. Sono accolti da un uragano di applausi, entrano nella piazza e si dispongono a fianco del palco suonando il corno. Ancora la Calabria.

tori delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata, della provincia di Caserta, benvenuto, dei quartieri settentrionali di Napoli, quartieri popolari dove è un'estesa presenza di piccoli artigiani edili. Significativa la partecipazione di centinaia di lavoratori a domicilio, tutte giovanissime da poco organizzate in una lega.

### Unità tra Nord e Sud

È stata una delle più grandi giornate di lotta vissute dal movimento dei lavoratori dalla «svolta del '69». E l'impressione trova sostanza nel vivo dei grandi cortei, partiti dai luoghi di raduno alle prime ore del mattino. Unità tra Nord e Sud, innanzitutto. Ferrara, Bologna, sfilano assieme ai siciliani, al

Lina Tamburrino

Affollato dibattito a Bologna

PREVENZIONE E RIFORME SOCIALI PER COMBATTERE LA CRIMINALITÀ

Vi hanno partecipato uomini di cultura, giuristi, politici - L'intervento del compagno Ingrao

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12. Ondata criminale, criminalità dilagante, criminalità fenomeno di massa...

Tutti ne parlano insomma, spesso anche non molto a proposito, più di una volta con una faciloneria...

Da questo incontro, è nata anche l'iniziativa di una rivista dal titolo «La questione criminale»...

Il dibattito ha avuto come protagonisti i prof. Bricco, Neppi, Modena (università di Torino), Sbriccoli (università di Macerata)...

Lina Anghel

Il lancio di bottiglie incendiarie a Milano

RIVENDICATO DA GRUPPI NAP L'ATTENTATO ALLA STAZIONE CC

Rinvenuto il solito volantino firmato - Un comando di 4 terroristi armati - Nessuna traccia

MILANO, 12. Sul nuovo, gravissimo attentato terroristico compiuto ieri sera contro la stazione dei carabinieri di Porta Ticinese...

Esso, comunque, già nel corso della notte, a mezzo del solito volantino fatto ritrovare, dopo una telefonata a...

Condannato a 14 anni per il delitto di Cortona

Un giovane era stato ucciso con 19 coltellate

Dopo 12 ore di permanenza in camera di consiglio la Corte d'Assise ha condannato a 14 anni di reclusione per omicidio volontario...

La sentenza è stata accolta dal numero pubblico con emozione ed è stata variamente commentata. Si è trattato di un processo indiziario...

Una crisi che si valuta in genere prevalentemente nei suoi aspetti economici, trascurando l'insieme dei fattori che la determinano...

GLI ALLUCINANTI RICORDI DEL VENTENNE RILASCIATO A GENOVA



Il giovane Schiaffino poco dopo la liberazione

Il «boia d'Albenga» racconta la sua verità ai giudici romani

Luberti nega l'assassinio: «La trovai morta dopo un incontro col medico»

Ha specificato una data (19 gennaio 1970) che nessun perito è in grado di confermare - L'assurda lunga veglia al cadavere di Carla Gruber, l'annuncio agli amici e alle autorità e la fuga

Luciano Luberti è giunto al punto cruciale del suo racconto ai giudici romani, alle ore decisive della morte della sua amante...

UNA INDAGINE A MESSINA DELLA FINANZA

Sarebbero state vendute all'estero due navi costruite dai mutui della Regione siciliana...

Vendute all'estero navi costruite coi mutui della Regione siciliana?

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Sarebbero state vendute all'estero due navi costruite dai mutui della Regione siciliana...

Due condanne per la pasta con grano tenero

Due condanne a quattro mesi di reclusione per frode in commercio: queste le prime sentenze nei confronti dei proprietari dei pastifici che hanno prodotto la pasta con una percentuale di grano tenero...

Illegittima l'abolizione dello sconto per la RCA

Il provvedimento del ministero dell'Industria con il quale è stato permesso alle compagnie assicuratrici di sopprimere lo sconto del 12% sulle tariffe RCA...

20 giorni incatenato in una tana alta poco più di un metro

Il padre di Giovanni Schiaffino: «Sono riuscito a racimolare solo 315 milioni contro la richiesta di due miliardi» - La continua minaccia di essere ucciso

Dalla nostra redazione GENOVA, 12. «Ricordo poco o niente della mia prigionia. Sono stato solo un uomo che trovavo chiuso in una stamberca...

UNA INDAGINE A MESSINA DELLA FINANZA

Sarebbero state vendute all'estero due navi costruite dai mutui della Regione siciliana...

Vendute all'estero navi costruite coi mutui della Regione siciliana?

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Sarebbero state vendute all'estero due navi costruite dai mutui della Regione siciliana...

Due condanne per la pasta con grano tenero

Due condanne a quattro mesi di reclusione per frode in commercio: queste le prime sentenze nei confronti dei proprietari dei pastifici...

Illegittima l'abolizione dello sconto per la RCA

Il provvedimento del ministero dell'Industria con il quale è stato permesso alle compagnie assicuratrici di sopprimere lo sconto del 12%...

sconti da favola di natale sui roller subito

Ma non è una favola: anzi è una favola vera. Per le tue vacanze bianche, Roller ti dona in dicembre sconti di segno sui prestigiosi roller Rembrandt...

roller logo and address information: roller calenzano firenze telefono 8878141

Nel sesto anniversario del criminale attentato

Milano ha ricordato le vittime della strage di Piazza Fontana

MILANO, 12. Una serie di manifestazioni e di cortei ha commemorato oggi a Milano, città medaglia d'oro della Resistenza, il sesto anniversario della strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura...

Incredibile giustificazione di un funzionario siciliano, assenteista incallito

«Non posso lavorare: sono scrittore»

L'imbarazzo della Corte dei Conti - Interrogazione del PCI alla Regione

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. «Faccio lo scrittore e per questo motivo non posso venire in ufficio. Il mio è l'assessorato all'industria e commercio della regione siciliana e l'impiegato che ha messo per iscritto questa giustificazione è perentorio di carattere»...

Illegittima l'abolizione dello sconto per la RCA

Il provvedimento del ministero dell'Industria con il quale è stato permesso alle compagnie assicuratrici di sopprimere lo sconto del 12% sulle tariffe RCA...

sconti da favola di natale sui roller subito

Ma non è una favola: anzi è una favola vera. Per le tue vacanze bianche, Roller ti dona in dicembre sconti di segno sui prestigiosi roller Rembrandt...

roller logo and address information: roller calenzano firenze telefono 8878141

Concluso a Bologna il V congresso dell'Alleanza

# L'unità delle forze contadine per lo sviluppo dell'agricoltura

Severe critiche alle « idee » di Colombo sul piano a medio termine — Il discorso di Marcora e un telegramma di Moro — Interventi di Ognibene e Marroni — Confermati gli obiettivi di riforma dell'organizzazione

### Forze Armate e Paese in un discorso di Viglione alla stampa

La determinazione delle Forze Armate di « mantenere empio » i legami che le uniscono al Paese, è stata riaffermata dal capo di S.M. della Difesa, generale Andrea Viglione, nel corso del tradizionale incontro di fine anno con la stampa. L'occasione è stata la colazione offerta ieri ai giornalisti al Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini a Roma, presenti numerosi alti ufficiali delle tre armi.

« Le Forze Armate — ha detto tra l'altro Viglione — non vogliono costituire un "corpo" avulso dal generale tessuto sociale. Esse sono profondamente inserite nella più vasta organizzazione dello Stato e sono parte integrante del tessuto connettivo della nazione. La linea che costantemente le allinea ha perseguito — e perenne mente le rinnova, sono, infatti, i giovani, che per la loro condizione di essere, sono i più ricettivi alle esigenze evolutive di una società in rapida trasformazione e che portano, nella nostra organizzazione militare, i loro generosi impulsi ma anche le loro perplessità ».

Il generale Viglione ha poi affermato che è partendo dalla « solida e irrinunciabile » base della Costituzione repubblicana, che « si potrà guardare ai vari problemi con maggiore disponibilità verso le istanze di rinnovamento, recependo ciò che da esse può derivare di più funzionale e valido, anche se si discosta dai modelli e cui spesso ci rifiacciamo per abitudine e che, a volte, accettiamo più per inerzia che per effettiva convinzione della loro attualità ».

Il capo di S.M. della Difesa ha quindi dichiarato che le Forze Armate intendono presentarsi all'attenzione osservando dall'esterno con la massima apertura e in assoluta autenticità, e che le istituzioni militari — per poter assolvere onorevolmente i compiti istituzionali — devono saper comprendere, coordinare, indirizzare gli impulsi di rinnovamento che l'uomo porta con sé e devono mantenersi costantemente in sintonia con l'esterno ».

Il generale Viglione ha fatto infine appello alla stampa affinché la sua opera possa contribuire a « mantenere e ravvivare un clima di fiducia tra Forze Armate e Paese ».

### Dal nostro inviato

**BOLOGNA, 12.** Il quinto congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini, dopo quattro giorni di intenso e appassionato dibattito, ha concluso i suoi lavori. Sin da ora si può parlare tranquillamente di pieno successo e di vasta risonanza. Stamani ha telegrafato anche il presidente del consiglio, on. Aldo Moro, si è scusato per l'assenza, ha ringraziato per il « cortese invito » e ha ricambiato « i migliori auguri ». Nel pomeriggio, poco prima della fine dei lavori, è arrivato il ministro dell'Agricoltura, sen. Giovanni Marcora, che ha pronunciato un discorso. E' presente pure il sen. Giuseppe Medici, ex ministro dell'Agricoltura, presidente dell'Accademia nazionale di agricoltura e della Associazione nazionale bonifiche. Il congresso ha approvato una mozione politica che « approva » la relazione del presidente Attilio Esposito, « considera » il tema svolto nell'intervento del vicepresidente Selvino Bigli come la riaffermazione della iniziativa professionale di massa per la costituzione del consiglio provinciale di agricoltura e industria (approva) le conclusioni delle cinque assemblee della professionalità sono state integrate dalle determinazioni congressuali.

Ma a parte i documenti ufficiali, le posizioni dell'Alleanza sono state ben riassunte e sottolineate dagli interventi dei compagni Renato Ognibene e Angelo Marroni. Ognibene, ha analizzato il rapporto tra la azione rivendicativa immediata e gli obiettivi di riforma e di sviluppo parti dalla organizzazione. In questo quadro il segretario generale dell'Alleanza dei contadini ha sottolineato due scadenze immediate di grande rilievo: la revisione della politica comunitaria, il programma economico a medio termine.

Riferendosi alle « idee » espresse al Senato dal ministro dell'Agricoltura, on. Giovanni Marcora, ha detto che « il ministro del Tesoro Colombo, ha affermato che « il nostro giudizio non può essere fortemente critico, non solo per il limitato discorso che è stato fatto sugli obiettivi da perseguire nel settore agricolo (provvedimenti sono stati annunciati solo per la zootecnia, la forestazione e l'irrigazione) », ma anche perché manca una visione globale delle misure da prendere per tutta l'economia, ed in particolare per qualificare gli interventi nel settore agricolo. Il mercato interno, per affrontare il problema della occupazione e rilanciare le esportazioni. « Siamo ancora fermi a una concezione generica del pro-

blemi e della « non-contemporaneità » degli interventi nel settore industriale e agricolo », ha aggiunto Ognibene; « è indispensabile considerare i rapporti tra agricoltura e industria in termini nuovi, vi sono scelte industriali che in certi settori (chimica, meccanica, trasformazione alimentare) non possono non essere strettamente collegate con le esigenze della nostra agricoltura. In questa direzione il ruolo fondamentale deve essere svolto dall'industria a partecipazione statale ».

« Il discorso di Colombo — ha concluso Ognibene — insufficiente e inadeguato. Tuttavia il suo contenuto può essere modificato con la lotta e comunque sempre con la azione del sinistra — ha aggiunto Marroni — il fatto che interlocutore principale deve essere la Collettività, l'organizzazione maggioritaria dei coltivatori italiani. Bisogna prestare e andare oltre l'aggregazione a sinistra. Riferendosi all'intervento del presidente dell'UCI on. Nello Mariani, che nel suo discorso di saluto, aveva sollevato alcune perplessità in ordine a questioni di non scarsa rilevanza, Marroni ha affermato che « le divergenze che esistono fra noi non vanno in alcun modo ingigantite, quello che ci unisce supera di gran lunga ciò che ci divide ». Il patto generale per un'agricoltura associata non è un « patto sociale », non una proposta di lotta e una proposta politica, economica e sociale che viene rivolta a tutte le forze imprenditoriali disponibili a battenti cozzanti, il profitto monopolistico.

Contributi al dibattito sono venuti dai deputati del segretario della Fedemezza CGIL Centro Rossi, del CEN-FAC (Centro forme associative) Massimo Belloni, delle ACLI-Terra, Domenico Pulio che si sono dichiarati d'accordo sullo sviluppo del processo unitario.

Nel suo discorso il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora ha dichiarato il suo pieno accordo con la parola d'ordine di questa assemblea: « Una nuova agricoltura per una nuova società ». Ha detto anche di condividere pienamente il concetto di una battaglia cozzante di Esposito relativo al posto centrale che le nostre campagne devono avere in un disegno di sviluppo economico.

Tuttavia il senatore Marcora non è sfuggito dal destando l'impressione di essere membro di una coazione sommaria incapace di inventare una linea di tendenza che sacrifici, come nel passato, l'agricoltura italiana. Egli ha dato atto della diversa conduzione del ministero dell'Agricoltura e ha sottolineato il clima civile nel quale il ministro ha potuto lungamente parlare.

Romano Bonifacci

**L'on. Corghi eletto segretario dell'Associazione Italia - URSS**

Il comitato direttivo della associazione Italia URSS, sotto la presidenza del ministro Bucalossi, di Renato Galante, ha eletto segretario Alessandro Corghi, ex ministro dell'Agricoltura, in luogo di Vincenzo Corghi, membro segretario della commissione esteri della Camera dei Deputati.

**L'ONU condanna il ruolo della NATO in Africa**

NEW YORK, 12. L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione in cui approva un rapporto del comitato speciale del decolonizzazione che condanna l'attività della NATO in Africa e denuncia la presenza di basi militari americane e britanniche nei Caraibi.

Aperto a Roma il convegno del PSI sulle FFAA

# I socialisti dibattono i temi della politica militare

Il discorso di De Martino e la relazione dell'onorevole Guadalupi - Sottolineata la necessità di rinnovare i corpi armati dello Stato

I problemi delle Forze Armate e dei loro ruoli, dei legami che esse devono avere con il Parlamento e con il Paese, del necessario rinnovamento da compiere nel quadro del rinnovamento della società e dello Stato, sono al centro di un confronto sempre più ampio e approfondito che vede impegnati i partiti della sinistra, i movimenti giovanili e tutte le forze democratiche. Su questi temi è in corso a Roma, all'Hotel L. Da Vinci, un convegno nazionale promosso dal PSI e aperto ieri da un breve discorso del suo segretario, compagno De Martino.

Egli ha affermato tra l'altro che la « questione militare » è « di interesse fondamentale per la democrazia » e che il dibattito che si sta svolgendo in questo settore è quello di « consolidare il carattere nazionale-popolare delle nostre Forze Armate ». Per questo, ha detto, « si deve avere un atteggiamento di serietà e di dignità ». « Si deve denunciare le solite deviazioni e le deviazioni che si sono compiute nel corso dell'ultimo periodo », ha detto De Martino, « e si deve tornare alla base di ogni esercito, l'organizzazione democratica ». Ha svolto quindi la relazione

dal PCI e dalla sinistra indipendente

# Interrogato il governo sulla campagna contro gli autonomisti sardi

Publicata una lettera del prefetto di Cagliari su presunti finanziamenti della Libia - Sdegnata reazione degli esponenti del Partito Sardo d'Azione

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 11. Una montatura iniziata nei giorni scorsi — con alcuni articoli apparsi sul quotidiano sassarese « La Nuova Sardegna » — e in cui sono indicati i nomi di alcuni esponenti del PSD'A, che avevano inviato una lettera di condanna al presidente della Regione di Cagliari, ha avuto oggi un imprevisto sviluppo con la pubblicazione — sul giornale « Tutto quotidiano » — di una lettera risentita del prefetto Calvini al ministro dell'Interno Gui e, per conoscenza, ai prefetti delle altre tre provincie sarde.

Il rapporto del prefetto di Cagliari ha la data dell'11 novembre 1975, e dice fra l'altro: « La maggior fonte dei finanziamenti del partito sardo d'azione sarebbe rappresentata dalle sovvenzioni sottoscritte da venti sardisti industriali e allevatori del centro Sardegna ». La stessa fonte — continua il rapporto — con l'evocazione allusione agli informatori — segnala inoltre che alcuni giorni orsono in un ufficio dell'ambasciata di Libia a Roma, sarebbe avvenuto un incontro fra l'onorevole Michele Columbu, Marras nota Zamba di Sassari, ed un funzionario della stessa ambasciata incaricato dal presidente libico Gheddafi di recare un messaggio personale ai rappresentanti del sardismo. Il rapporto della prefettura di Cagliari prosegue e il messaggio conterrebbe la promessa di aiuti del governo libico ai sardisti sardi nella misura di due miliardi di lire da incassare in un unico ufficio di credito svizzero, in cambio di impegni subordinati al buon esito del programma separatista.

Un certo scorporo ha suscitato la data di questa lettera non è sfuggito a nessuno che essa è stata stilata pochi giorni dopo l'insediamento del prefetto nel suo ufficio cagliaritano. E' sembrato quindi abbastanza strano che affermazioni di tale gravità — le quali investono membri del Parlamento sardo — siano state emesse senza una personale conoscenza più approfondita della realtà sarda.

La seconda questione — che diviene sempre più sorprendente — è la facilità con cui notizie che dovrebbero essere riservatissime giungano per strani canali nelle redazioni dei giornali, sardisti o no.

E' stato infatti denunciato, come questa fuga di notizie rappresenta di per sé stessa una componente del cosiddetto « piano everisio » messo in luce da rivelazioni quanto mai dubbie fornite da elementi interessati. Nei giorni scorsi — e persone coinvolte nella questione — sono stati denunciati dai sardisti del SID e nei non meno estemporanei colpi di qualche giornalista sardo hanno smentito con sdegno la loro collusione con banditi barbari e la loro partecipazione a presunti piani separatisti che dovrebbero legare la Sardegna alla Libia servendosi — oltre che dei miliardi di Ghed-

ne introduttiva con Marino Guadalupi, presidente della Commissione difesa della Camera, che ha preso in esame un ampio ventaglio di problemi sui quali — ha detto — dovranno misurarsi le forze politiche, il Parlamento ed il governo nell'opera di riforma degli apparati militari, status del personale militare, Regolamento di disciplina e ordinamento giudiziario, industria militare, riordino delle strutture, servizi di informazione e attività degli organi parlamentari. Il nodo centrale per i socialisti — questa la sintesi della relazione — è in sostanza quello di una gestione democratica delle Forze Armate, gestione che sia garante dell'aspetto dei compiti che la Costituzione affida ai corpi armati dello Stato.

Sulla relazione di Guadalupi si è aperto il dibattito che si concluderà domani al convegno sono presenti parlamentari e dirigenti del PSI e della FGSI, rappresentanti delle forze democratiche italiane e di partiti socialisti stranieri. In questo convegno Per il nostro Partito è presente una delegazione composta dai compagni on. Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio, dal sen. Ignazio Pirastu e dal compagno Franco Raparelli, del Comitato centrale. La FGCI è rappresentata dal compagno Ugo Poli.

La raccolta completa dei libretti verdiani corredata di note e di illustrazioni (scenografie d'epoca e moderne, interpreti famosi, prime rappresentazioni)

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

La pittura subformale Georges Secan

# fate un regalo che non duri un solo Natale: regalate un libro Garzanti

**Pier Paolo Pasolini**  
Le poesie  
Le ceneri di Gramsci - La religione del mio tempo - Poesia in forma di rosa - Trasumanar e organizzar - Poesie inedite 10 000 lire

Tutte le poesie di Pasolini pubblicate dall'editore, disponibili anche in volumi separati, escono ora raccolte in un solo volume, con 14 poesie inedite.

**25 secoli di enigmi**  
Da Edipo alle nostre nonne  
Breve storia dell'enigmistica  
Testi di Giorgio Cusatelli e Italo Sordi, consulenza enigmistica di Filippo Basini 9500 lire

**Tutti i libretti di Verdi**  
a cura di Luigi Baldacci, con nota critica di Gino Negri 10 000 lire

**due grandi pittori**  
Munch  
di Thomas M. Messer 20 000 lire  
La pittura subformale Georges Secan 18 000 lire  
Il grande precursore dell'espressionismo

**tre opere storiche**  
Adam B. Ulam  
Il mistero dei celti di Gerhard Herin 6500 lire  
L'ultimo dei celti di Gerhard Herin 6500 lire

**un classico italiano dei cartoons**  
Angoletta  
7500 lire  
Le strutture mentali e le istituzioni fasciste ricollegate dal candidato Marinotto

**due libri di arte fotografica**  
Le radici dell'arte di Andreas Feininger 12 000 lire  
Magia delle farfalle di K. B. Sandved e M. G. Emsley 8000 lire

**Attenti al buffone**  
di Alberto Bevilacqua  
Il racconto del film, saggi e altri racconti tematici, 4500 lire

**I grandi maestri degli scacchi**  
di Harold C. Schonberg  
Le mosse «storiche» e le più famose partite di tutti i tempi 5800 lire

**Guida al giardinaggio**  
di Henry Cocker  
Come avere una terrazza e un giardino fioriti tutto l'anno. 5000 lire

**Il successo di questi giorni: Enciclopedia medica Garzanti**  
2 volumi, 1296 pagine, 8500 lire

# Garzanti

## LA FOLGORAZIONE: un mortale problema sul lavoro risolto oggi da una grande industria:

# ave

### INTERRUTTORI DIFFERENZIALI AVE:

LA MASSIMA SICUREZZA

UNA GAMMA COMPLETA PER:  
L'INDUSTRIA  
GLI OSPEDALI  
LE SCUOLE  
LE ABITAZIONI

ESIGI OVUNQUE LA SICUREZZA AVE

## elettricità in sicurezza

PER INFORMAZIONI TELEFONARE UFFICIO CONSULENZA TECNICA TEL. (0365) 81378

SOC. INTERRUTTORI AVE - 25078 VESTONE (BS) - TEL. (0365) 81101 2 3 4

## Arrivano i nostri! (quelli veri)

Sette tribù di pellirosse degli Stati Uniti hanno realizzato una serie televisiva a episodi sulla propria vita ed i propri costumi: l'équipe, eccezion fatta per la direttrice di produzione e ideatrice del programma, Yannick Mith è composta esclusivamente di cosiddetti « indiani ». Ma Yannick Smith, di professione giornalista, è una esperta in materia avendo già fatto numerose ricerche sulle tribù del nord-ovest degli Stati Uniti per alcune case cinematografiche. Regista e direttore della fotografia di « The real people » (questo è il titolo del programma) è George Burdeau, un « piede nero » nativo di Browning che ha frequentato l'Università di Washington e la scuola di cinematografia antropologica Lo sceneggiatore, e nello stesso tempo narratore delle varie vicende, si chiama Phil George ed appartiene alla tribù dei « nasi forati »: poeta e scrittore, egli ha approfondito le tradizioni della sua gente ed è stato campione di danza guerriera non-ché attore nel « Native American Theatre Ensemble ». Ex attore è anche il tecnico del suono: Larry Little Bird proveniente dai « Pueblos » di Santo Domingo nel Nuovo Messico. Tra l'altro, quest'ultimo ha interpretato « House made of dawn », un film sulla vita degli indiani.

Il consiglio di sette tribù ha appoggiato la realizzazione di questo programma, che si propone di illustrare il « pensiero, i costumi, gli insegnamenti ed i valori degli abitanti originari dell'America ».

### Dall'Italia

Se... anche per lui - il giovane attore di teatro Roberto Santi e tra gli anonimi talenti che il regista Luigi Costantini ha radunato per il suo programma inchiesta « Se » di cui abbiamo riferito su queste colonne la scorsa settimana con un servizio. A quanto pare la trasmissione andrà in onda molto presto, a partire dal 21 dicembre, prossimo.

**De gustibus** - Il cantante-attore Massimo Ranieri ha rinunciato alle riprese dello spettacolo dedicato a Raffaele Viviani « Napoli chi resta e chi parte » messo in scena dal regista Giuseppe Patroni Griffi durante l'ultima edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto per apparire in TV accanto a Loretta Goggi, nelle vesti di protagonista di uno « special » di Vito Molinari che si intitola « Dal primo momento che l'ho vista ». Egli sarà per l'occasione un giovane, « irresistibile » professore radiotelevisivo per il quale una avvenente sceneggiatrice (la Goggi, appunto) perde la testa. Sempre più paradossali questi fumettini televisivi.

**Trasognato** - Tra le Canali - Campiello », Palazzo Ducale, il Canal Grande ed il Teatro « La Fenice », sono stati girati gli esterni di un film-operetta per la TV tratto da « Una notte a Venezia » di Strauss del quale ricorre quest'anno il 50. anniversario della nascita. Il film è diretto da Frank De Quill, che nel 1953 portò alla « Fenice » di Venezia « Le nozze di Figaro » e realizzò un film dal titolo « Il Campiello ». A proposito del film-operetta che sta realizzando, egli ha detto: « Nel mio film cerco di vedere Venezia, che amo profondamente, come la volle vedere Strauss: velata di sogno e, di conseguenza, tutt'altro che realistica ».



Roberto Santi

# In cerca di teatro

Marcoledì scorso (alle 21, secondo canale) la Rai-TV ci ha presentato il telefilm In cerca di teatro che Ludovica Ripa di Meana ha girato nel Salento osservando le operazioni condotte dall'Odin Teatret di Eugenio Barba a Carpignano e dintorni.

« In cerca di teatro » è Eugenio Barba, ricercatore pugliese emigrato giovanissimo in Scandinavia, oggi leader dell'Odin Teatret, laboratorio di ricerca teatrale che viene collocato tra le esperienze più avanzate nel campo, accanto al polacco Grotowski e al riveduto Living Theater.

Barba è stato cinque mesi in questa zona — che è poi la terra ove è nato — portando il suo gruppo di attori (veri e propri operatori culturali) in paesi dove si vanno perdendo le ultime tracce di autentico folclore.

Nell'originale televisivo l'Odin porta la sua processione per le strade del paese in un'intelligente operazione di recupero e ripresentazione in chiave moderna dei riti e dei miti della cultura popolare. Le immagini sono estremamente allusive, il nero della morte distingue l'oppressore e l'oppresso, mentre il rosso della vita colora la camicia del Cristo, il sangue che l'oppressore ha versato, la fiamma che ha tentato di spegnere. Colori e segni hanno in Barba un significato preciso, che disgraziatamente si perde

nel bianco e nero della televisione.

Sono immagini bellissime quelle della processione, come le ricordiamo per averle viste dal vivo: incedono su alti trampoli le figure dell'oppressione con i loro volti di pietra, lo sguardo di ghiaccio, il manto nero, la mitra del vescovo. L'alta pètica avvolta in un drappo nero, nelle cui pieghe si cela il portatore, appare come un'immagine inquietante.

Tra l'umanità formicolante ai loro piedi si mescola il giullare, che all'arma del tiranno oppone lo scherno, l'irrisione, lo scongiuro, la fattura. È il simbolo dell'oppresso, che nell'« anormalità » della follia, trova la sola possibilità di sfuggire alle leggi dell'autorità.

Precede il corteo una tamburina dalla maschera sofferente, che con movimenti guizzanti sembra annunciare e scandire con i suoi colpi sordi il rituale macabro della morte cui seguirà la resurrezione.

È certo questa una delle diverse interpretazioni che si possono dare dell'Odin Teatret e delle sue figure simboliche. La gente si affaccia alle finestre, i passanti si arrestano stupiti, poi incuriositi seguono il corteo, i cui movimenti sono accompagnati dal rumore ritmico di baccanti e pentole percossi da giovani e ragazze.

La processione s'ingrossa, confluisce in uno spiazzo preparato in anticipo. Le maschere dell'oppres-

sione, dall'alto dei loro trampoli, manovrano ora i fili delle marionette umane per scatenarle le une contro le altre. È lo scontro, il massacro, un apologo sul Cile di Pinocchietto giocato con una maestria, una precisione tecnica che rivela il lungo e rigoroso tirocinio degli attori dell'Odin. Poi Barba invita la popolazione a ricambiare. A Carpignano gli anziani mostrano i passi delle loro antiche danze dinanzi ai giovani che guardano stupiti. E ciò non per caso. Barba stesso ha avuto più volte occasione di dire che le tradizioni popolari vanno scomparendo sotto la pressione massiccia dei mezzi di comunicazione, per i processi di omologazione che producono. Solo i vecchi ricordano, e sono proprio loro a ricambiare, offrendo all'Odin le loro danze e le loro canzoni.

Il telefilm mostra la familiarità che si instaura tra gli attori e la popolazione di Carpignano, come la presenza straordinaria di questi stranieri viene accolta con simpatia dagli abitanti. E questa è la condizione essenziale per la riuscita di un'operazione culturale che associa la ricercatezza tecnica formale all'intelligente recupero delle tradizioni popolari.

b. g.

NELLA FOTO: un momento dell'azione dell'Odin Teatret nel Salento.



## filatelia

Una campagna pubblicitaria — La settimana scorsa (martedì 2 e domenica 7 dicembre) anche l'Unità ha pubblicato un'inserto pubblicitario della ditta Alberto Bolaffi di Torino con una proposta filatelica originale. La ditta torinese, alla quale non manca la sensibilità commerciale, propone: « Regalate ai vostri figli i francobolli emessi a partire dall'anno della loro nascita » e presenta una tabellina dalla quale risultano le somme che si dovrebbero spendere per acquistare le collezioni dei francobolli d'Italia, di San Marino, del Vaticano per bambini di età compresa fra un anno e dodici anni.

La proposta è valida poiché induce a formare collezioni destinate ad essere arricchite nel corso degli anni con i francobolli di nuove emissioni, fino a raggiungere una buona consistenza e un non disprezzabile valore economico.

Ho parlato prima di sensibilità commerciale, poiché la proposta della ditta Bolaffi non fa che dare una precisa veste commerciale a un tipo di raccolta abbastanza diffusa: non sono infatti pochi i collezionisti che, spontaneamente, mettono da parte una serie per ogni emissione a partire dalla nascita dei figli (o dei nipoti).

Il giornale e l'organizzazione dei filatelisti — Il compagno Bruno Pa-

trignani (Via Zanchini 25 - 47100 Forlì) si è messo in contatto con gli altri compagni che hanno formato o intendono formare, collezioni di francobolli aventi per argomento la Resistenza.

Nella sua lettera, il compagno Patrignani proponeva ai collezionisti con i quali si è messo in contatto di tenere una prima riunione in occasione della manifestazione filatelica svoltasi a Bologna il 6, 7 e 8 dicembre. Gli altri compagni, se non sono male informato, hanno però ritenuto l'incontro prematuro e, secondo me, hanno avuto ragione. Infatti, è prima opportuno — attraverso il giornale e attraverso i contatti personali — fare una specie di censimento dei collezionisti ai quali l'iniziativa può interessare e poi, a seconda delle adesioni ricevute, decidere ciò che conviene fare. In ogni caso, penso che non convenga mettere in piedi una struttura burocratica e sia più conveniente mantenere i rapporti attraverso contatti personali, sia pure utilizzando questa rubrica come centro di coordinamento.

Il compagno Renzo Renzi di Roma, trova soprattutto interessante l'idea di diffondere la filatelia nei circoli culturali e di quartiere.

Debo precisare che, per ora almeno, l'idea di tenere conferenze si ri-

ferisce alla divulgazione di un ben definito settore della filatelia: quello che ha per argomento la Resistenza. Naturalmente, sarebbe utile e opportuno svolgere anche un'opera di diffusione della filatelia in generale, se vi fossero compagni che si impegnassero a farlo nelle organizzazioni delle quali fanno parte. Iniziative del genere potrebbero essere segnalate da questa rubrica.

Anche quest'anno Gregoretti si è affacciato più volte dal video per presentare, commentare, discutere alcuni romanzi nostrani da lui riletti e proposti all'attenzione divertita dei teleudenti con l'acutezza e la vigile ironia critica di cui si è detto e si è più volte scritto su queste stesse pagine. Ci riferiamo al ciclo sul Romanzo popolare italiano, che viene programmato di questi tempi. Come si accennava all'inizio, questo nostro « autore televisivo » — purtroppo non è che ve ne siano molti... — nella sua, per altro garbatissima veste di « provocatore culturale », non si limita a salutarli scorrendo tra le pagine ingiallite dei *feuilletons* nostrani, spingendosi anche negli spartiti di opere musicali. Lo scorso anno, infatti, Gregoretti aveva « rivisitato », sempre in fedele compagnia dello scenografo Guglielminetti, un « classico » del teatro comico ottocentesco: *Un chapeau de paille d'Italie*, famoso *pauvre diavole* di Eugène Labiche e Marc Michel, da cui nel 1927 il regista cinematografico René Clair aveva tratto un altrettanto famoso film intitolato *Un cappello di paglia di Firenze*. Dal-

la stessa opera il compositore Nino Rota trasse una farsa musicale, rappresentata per la prima volta al Teatro Massimo di Palermo nel 1955. Questa versione in musica e canto del movimentatissimo testo aveva quindi imboccato i canali televisivi grazie a Gregoretti. Nelle settimane scorse Gregoretti, quasi a tempo di record, ha realizzato, negli studi torinesi di via Verdi, una versione televisiva di una notissima opera di Gioacchino Rossini: *L'italiana in Algeri*, scritta su libretto di Angelo Anelli, e rappresentata per la prima volta con buon successo, il 22 maggio del 1813, al Teatro San Benedetto di Venezia.

Giorgio Biamino

# settimana radio tv

'Unità sabato 13 - venerdì 19 dicembre



NELLA FOTO: il regista Ugo Gregoretti e gli attori Sesto Bruscantini, Gigliola Caputi, Norma Palacios e Alfredo Mariotti durante le registrazioni dell'allestimento televisivo di « L'italiana in Algeri ».

L'ideatore del ciclo sul « Romanzo popolare italiano » di nuovo all'opera

## Un dramma giocoso per Gregoretti

Ormai in TV Ugo Gregoretti si è creato una solida fama di « provocatore ». Un « provocatore culturale » s'intende, che con intelligente spirito critico, con controllata ironia e con divertente arguzia affronta, smonta e ridimensiona vecchie maniere letterarie, falsi modelli culturali e intoccabili tabù tradizionali come ad esempio il melodramma. La scorsa stagione, come forse molti telespettatori ricorderanno, toccò alle *Tigri di Mompracem*, uno dei più famosi romanzi d'avventure di Emilio Salgari, riletto e ricostruito da Gregoretti per i piccoli schermi, secondo una angolazione critica, ma sempre molto divertente come si è detto, che tuttavia, raggiungendo larghe fasce di pubblico, provocò anche reazioni, a dir poco sfavorevoli, in coloro che accusarono il regista del grave reato di « lesa Salgari ».

Anche quest'anno Gregoretti si è affacciato più volte dal video per presentare, commentare, discutere alcuni romanzi nostrani da lui riletti e proposti all'attenzione divertita dei teleudenti con l'acutezza e la vigile ironia critica di cui si è detto e si è più volte scritto su queste stesse pagine. Ci riferiamo al ciclo sul Romanzo popolare italiano, che viene programmato di questi tempi. Come si accennava all'inizio, questo nostro « autore televisivo » — purtroppo non è che ve ne siano molti... — nella sua, per altro garbatissima veste di « provocatore culturale », non si limita a salutarli scorrendo tra le pagine ingiallite dei *feuilletons* nostrani, spingendosi anche negli spartiti di opere musicali. Lo scorso anno, infatti, Gregoretti aveva « rivisitato », sempre in fedele compagnia dello scenografo Guglielminetti, un « classico » del teatro comico ottocentesco: *Un chapeau de paille d'Italie*, famoso *pauvre diavole* di Eugène Labiche e Marc Michel, da cui nel 1927 il regista cinematografico René Clair aveva tratto un altrettanto famoso film intitolato *Un cappello di paglia di Firenze*. Dal-

la stessa opera il compositore Nino Rota trasse una farsa musicale, rappresentata per la prima volta al Teatro Massimo di Palermo nel 1955. Questa versione in musica e canto del movimentatissimo testo aveva quindi imboccato i canali televisivi grazie a Gregoretti. Nelle settimane scorse Gregoretti, quasi a tempo di record, ha realizzato, negli studi torinesi di via Verdi, una versione televisiva di una notissima opera di Gioacchino Rossini: *L'italiana in Algeri*, scritta su libretto di Angelo Anelli, e rappresentata per la prima volta con buon successo, il 22 maggio del 1813, al Teatro San Benedetto di Venezia.

Un « dramma giocoso », che pare si riferisce alle disavventure di una nobildonna milanese, catturata dai corsari nel 1805, finita nell'harem del pascià di Algeri ma successivamente liberata e tornata felicemente in patria. Nel libretto di Anelli, musicato in un tempo prodigiosamente breve

« L'impressione che ho avuto vedendo per la prima volta quest'opera a teatro — ha infatti dichiarato il regista — è stata quella di uno spettacolo molto mosso musicalmente ma fermo come fatti scenici: la trama è infatti una storiella abbastanza sciocca, con scarse invenzioni teatrali. Da ciò quindi la mia intenzione di riscrivere e trasformare la vitalità musicale, di cui è ricchissima *L'italiana in Algeri* rossiniana, in altrettanta vitalità scenica, facendo spettacolo dello spartito nella sua globalità. In altre parole, ho cercato di visualizzare l'inscindibile intreccio fra teatro e musica, scena e orchestra ». Da ciò l'importanza della scenografia, anche in questo caso strettamente legata al copione da tradurre in immagini, e ancora una volta l'efficacia, la funzionalità di una collaborazione creativa come quella che si è ormai stabilita tra Gregoretti e il suo scenografo Guglielminetti.

« Ugo ha immaginato che il Bey

di Algeri viva con la sua corte non tanto in una reggia tradizionale quanto in una specie di Grand Hotel in stile moresco — ha precisato Guglielminetti — così le situazioni scenografiche sono legate alla vita dell'albergo, con tanto di hall, di pianobar, di ingresso di servizio per gli schiavi, di sartoria e persino di un teatrino interno, una sorta di teatro di corte, dove i cantanti però si muovono in un clima di avanspettacolo che può richiamare alla mente certi aspetti popolari dell'opera buffa. D'altra parte — prosegue Guglielminetti — la presenza di orchestre non stona in un Grand Hotel. Inoltre,

per quanto mi riguarda, ho cercato di richiamarmi figurativamente a certe soluzioni stilistiche di Benois padre e di Leon Bakst, cercando di ricreare il clima dei balletti russi, il gusto tipicamente *art déco*. Il tutto con un pizzico di ironia, ma senza nessuna intenzione di irriverenza. D'altra parte, mi è parso che per il carattere gioioso della musica, ed in particolare di questa musica di Rossini, una cornice del genere non guasti ».

Alla trasmissione, che andrà in onda in data ancora da determinarsi, hanno preso parte fra gli interpreti Sesto Bruscantini che è Mustafà, Lucia Valentini Terrana nel ruolo di Isabella, Ugo Benelli nella parte di Lindoro e ancora Ezio Dara, Norma Rossi Palacios, Gigliola Caputi e Alfredo Mariotti.

Come si può già intuire da queste poche anticipazioni, i nostri telespettatori si troveranno in video un « classico » della nostra storia musicale, ma anche questa volta, riproposto secondo un'angolazione alquanto diversa dalle solite.

« Vi sarà certamente — ha detto ancora Gregoretti — chi griderà allo scandalo, parlando magari di stravolgimenti non necessari, superficiali. La nostra intenzione però è stata seria. D'altra parte, anche con *L'italiana in Algeri*, come già con tutti gli altri lavori che ho fatto per il piccolo schermo, cerco di definire sempre meglio quello che si potrebbe chiamare uno « specifico televisivo ». Realizzazioni come queste, ovviamente sono possibili soltanto in televisione, e preferisco quindi correre il rischio di non incontrare, con le mie proposte, il favore del pubblico al cento per cento. Credo però che soltanto trovando un suo linguaggio spettacolare autonomo la TV potrà uscire dalla condizione di soggezione che finora ha mostrato di avere nei confronti delle altre forme di spettacolo ».

Nino Ferraro





Lunedì e mercoledì sciopero delle truppe del cinema

Dopo l'astensione totale dal lavoro dell'altro ieri...

La decisione — informa la Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-FULS-ULS — è stata presa a conclusione di una serie di riunioni dei lavoratori...

Il padronato, inoltre, proprio per mantenere questa situazione ad esso favorevole...

Il cinema italiano ha bisogno di una riforma...

Inaugurata la stagione

L'Opera di Roma alla deriva con «Schiaccianoci»

Per lo spettacolo d'apertura è stata ripescata l'edizione del balletto di Ciaikovski che fece naufragio tre anni fa

Il Teatro dell'Opera — quasi fesse piuttosto un'Operaballet — ha insolitamente inaugurato l'altra sera la sua stagione lirica con un balletto...

Dopo aver fatto fuoco e fiamme, l'anno scorso, per rinnovare le cartelle al vertice...

Gli stessi inconvenienti rilevati tre anni or sono lo spettacolo dell'altra sera...

Alfredo Rainò è stato un ballerino prezioso ed eccel-

Il programma della stagione

La Rai di Torino punta su musica poco conosciuta

Apertura il 19 dicembre con un concerto diretto da Boettcher, al quale partecipa il violinista Suk

Nostro servizio

TORINO, 12

Il 19 dicembre si inaugura la stagione sinfonica invernale e primaverale della Rai di Torino...

Il programma dei venti concerti previsti è piuttosto eterogeneo...

Si gira «Il marchio»

Un figlio scomodo per Gregory Peck: l'Anticristo

«Quando gli ebrei ritornarono a Sion e una cometa lacerò il cielo...

Mario Ricci approda al Quirino

Barbablé in scena con quattro donne

Il terribile Barbablé occupa da lunedì prossimo alla domenica successiva il palcoscenico del Quirino di Roma...

sono concepiti per uno spazio uguale a quello del tetto del camioncino con il quale andiamo in giro per l'Italia...

CERCA BENE COMPRI MEGLIO NELLA PROVINCIA DI ROMA... c'è... AQUA DELLA REGIONE LAZIO - ASSESSORATO INDUSTRIA COMMERCIO ARTIGIANATO

f. p. Cinema I tre giorni del Condor

Turner, giovane intellettuale che svolge per la Cia lavori di spionaggio...

La VII edizione della Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme...

Preceduto dai robbanti preaggi citati all'inizio, Il marchio infatti presume — non senza una opportuna, astuta ambiguità — che l'Anticristo sia davvero tra noi...

Teatro La bêtise bourgeoise

Fernando Balस्था, governissimo regista del quale ricordiamo un'interessante lavoro su Beckett (Play), propone ora al Torino...

Presentato nella primavera del '74 al Festival di Cannes, Gang il titolo originale, ben più idoneo...

Gang

Presentato nella primavera del '74 al Festival di Cannes, Gang il titolo originale, ben più idoneo...

Soffici letti... dure battaglie

Una lussuosa casa di tolleranza, nella Francia occupata, è paradossalmente assunta a grande ribalta della seconda guerra mondiale...

Si è concluso il seminario su Grotowski a Roma

A conclusione dell'XI seminario organizzato dall'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma...

Da lunedì la mostra del cinema libero di Porretta

La VII edizione della Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme...

Il film, che sono stati selezionati in accordo con l'Associazione dei registi greci...

Con affabili e ineffabili sorrisi, Donner dirada pian piano il fumo negli occhi...

Ornette Coleman al Music Inn

Lunedì, martedì e mercoledì, un appuntamento eccezionale per gli appassionati di jazz della capitale...

le prime

delinquenti che il loro benpensante giustizia moralmente non tanto meno che gli irrequieti...

Per il resto, un prodotto di confezione ben congegnato, soprattutto dal punto di vista del dinamismo delle immagini...

Presentato nella primavera del '74 al Festival di Cannes, Gang il titolo originale...

Gang

Presentato nella primavera del '74 al Festival di Cannes, Gang il titolo originale, ben più idoneo...

Soffici letti... dure battaglie

Una lussuosa casa di tolleranza, nella Francia occupata, è paradossalmente assunta a grande ribalta...

Si è concluso il seminario su Grotowski a Roma

A conclusione dell'XI seminario organizzato dall'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma...

Da lunedì la mostra del cinema libero di Porretta

La VII edizione della Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme...

Il film, che sono stati selezionati in accordo con l'Associazione dei registi greci...

Con affabili e ineffabili sorrisi, Donner dirada pian piano il fumo negli occhi...

Ornette Coleman al Music Inn

Lunedì, martedì e mercoledì, un appuntamento eccezionale per gli appassionati di jazz della capitale...

delinquenti che il loro benpensante giustizia moralmente non tanto meno che gli irrequieti...

Presentato nella primavera del '74 al Festival di Cannes, Gang il titolo originale...

Gang

Presentato nella primavera del '74 al Festival di Cannes, Gang il titolo originale, ben più idoneo...

Soffici letti... dure battaglie

Una lussuosa casa di tolleranza, nella Francia occupata, è paradossalmente assunta a grande ribalta...

Si è concluso il seminario su Grotowski a Roma

A conclusione dell'XI seminario organizzato dall'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma...

Da lunedì la mostra del cinema libero di Porretta

La VII edizione della Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme...

Il film, che sono stati selezionati in accordo con l'Associazione dei registi greci...

Con affabili e ineffabili sorrisi, Donner dirada pian piano il fumo negli occhi...

Ornette Coleman al Music Inn

Lunedì, martedì e mercoledì, un appuntamento eccezionale per gli appassionati di jazz della capitale...

Il convegno della zona sud del PCI

Il decentramento per costruire un nuovo potere democratico

La relazione del compagno Salvagni - Valore dei processi unitari avviati nelle circoscrizioni - L'intervento di Vetere - « Il confronto politico deve avvenire sulle proposte concrete per il buon governo della città ».

Si è concluso ieri il convegno, indetto dalla zona sud del PCI...

te, e che possono essere suscettibili di un'evoluzione...

Oggi conferenza stampa del PCI sulle borgate

Stamane, alle 11,30, presso il Comitato regionale del PCI...

ha deciso il comitato provinciale prezzi

Il latte aumenterà di 30 lire al litro

Il rincaro entrerà in vigore dopo la ratifica del CIP - Andranno 18 lire ai produttori, 4 ai commercianti, 8 alla Centrale - Le critiche dei sindacati

Il latte costerà 280 lire al litro. L'aumento è stato deciso dal Comitato provinciale...

L'attuazione del piano di emergenza sollecitata in Campidoglio

Il dramma della casa è stato riportato ieri sera all'attenzione del consiglio comunale...

piccola cronaca

Nozze: Si sposano oggi pomeriggio in Campidoglio Ono Berca e Carlotta...

Urge sangue

La compagna Anna Sardo della sezione Centro, ricoverata all'ospedale San Giacomo...

Lutto

È morto all'età di 75 anni Alessandro Giovannengo, padre della compagna Cesira...

L'opera di Manzù abbandonata sul piazzale del Pincio

Prova di incuria e insensibilità

«Pieghie al vento», la scultura di Giacomo Manzù scesa sul piazzale del Pincio...

Liberata ieri sera sulla via Ardeatina la farmacista di Pomezia

PAGATO UN RISCATTO DI DUECE TO MILIONI

Il rilascio di Angelina Natale Ziaco, rapita il 24 novembre scorso, è avvenuto verso le 22 - E' in buone condizioni: « I rapitori mi hanno sempre trattata bene » - Ha raggiunto un taxi e si è fatta accompagnare in casa di un parente, in via Gregorio XI



La boutique di Maria Adriana Penna in via Capitan Casella a Ostia. Nel riquadro: la donna sul letto dell'ospedale.

A Ostia due giovanissimi le hanno sparato un colpo di fucile al petto

Ferita e rapinata nella sua «boutique»

La vittima dell'aggressione, Maria Adriana Penna, è ricoverata in gravi condizioni al San Filippo Neri - Derubata di un anello del valore di un milione e di una somma limitata di denaro - Aveva cercato di reagire ai suoi aggressori

Centinaia in piazza per l'assistenza agli handicappati

Centinaia di lavoratori, dipendenti dei tre centri per l'assistenza agli handicappati, AIAS, ANFAS e Nido Verde...

In corteo i bambini della «Settembrini» per il tempo pieno

«Tempo pieno per tutti»: gridando questi slogan ieri mattina, un centinaio di bambini delle prime della elementare Settembrini...

il partito

● A poche ore dalle manifestazioni di domani al Palazzo dello Sport...

Duecento milioni: tanto avrebbe pagato la famiglia di Angelina Natale Ziaco...



Angelina Natale Ziaco, la farmacista liberata

ra, mi ha spiegato che ero sulla via Ardeatina e mi ha indicato un posteggio di taxi...

Lunedì attivo con Bufalini sull'aborto

Lunedì alle 17,30, nel teatro della Federazione (via dei Frattani, 4) avrà luogo un attivo provinciale del partito e della FGCI...

Le donne di Guidonia Monterotondo e Tivoli chiedono finanziamenti per gli asili nido

Una delegazione di donne dei comuni di Guidonia, Monterotondo e Tivoli, guidata dalla compagna Cavallo...

Critici verso la Confindustria regionale gli industriali romani

L'Unione provinciale degli industriali ha emesso ieri un comunicato nel quale vengono criticati alcuni aspetti della crisi economica...

Nella imminenza delle Feste Natalizie il SUPERMARKET

Signora siserva

Via di Mezzo, 33 - Via T. Varrone, 33 Tel. 44224 - RIETI AUGURA BUONE FESTE COMUNICA che dal 15 al 31 Dicembre verranno praticati sconti del 10% sui prodotti Alimentari e del 15% su tutti i Liquori Nazionali ed Esteri SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO PER QUALSIASI IMPORTO

Domani verranno diffuse 50.000 copie dell'Unità

I circoli della FGCI e le sezioni del partito sono impegnati per la diffusione straordinaria dell'Unità di domani...

Migliaia di lavoratori ai cortei di Viterbo, Rieti e Civitavecchia, per l'occupazione e lo sviluppo

SI È FERMATO TUTTO L'ALTO LAZIO

Compatta adesione di tutte le categorie allo sciopero generale - Massiccia presenza degli studenti alle manifestazioni Duemila disoccupati solo nella città portuale - Da anni nessun investimento - In difficoltà le fabbriche esistenti



A Civitavecchia, piazza del Mercato gremita di lavoratori nel corso dei comizi conclusivi della manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo dell'Alto Lazio

Tragico incidente per uno stop non rispettato

Auto contro un «bus»: muoiono due fidanzati

Feriti (uno è gravemente) altri due giovani che erano sulla stessa macchina - L'incidente in via V. Aurelia

Due giovani fidanzati sono morti e altri due sono rimasti feriti in un tragico incidente avvenuto ieri pomeriggio in via di Valle Aurelia. Tutti e quattro erano a bordo di una «Alfa GT» che si è scontrata frontalmente con un autobus dell'ATAC. Le vittime della sciagura stradale sono Giorgio Mariani, di 20 anni e la sua fidanzata, Marina Santuemo, di 16. Un diciottenne, Fabio Bonacci, è stato ricoverato in condizioni disperate al reparto ortopedico dell'ospedale San Giovanni. Al Policlinico Gemelli invece è stato ricoverato Maurizio Mischiuzzi, di 18 an-

ni. Le sue ferite non sono gravi. Si è già in attesa di prescrivere una prognosi di 10 giorni. L'incidente è avvenuto intorno alle 19.30. La macchina a bordo i quattro giovani, Mariani, Bonacci, Santuemo e Mischiuzzi, era diretta verso Valle Aurelia. Lo scontro, frontale, con l'autobus della ATAC (della linea «51» e targata Roma 789205) è stato violentissimo.

Si è fermato l'alto Lazio. Viterbo è un comprensorio di lavoratori che zone maggiormente depresse della regione hanno dato in modo compatto e combattivo la loro risposta di lotta. Migliaia di lavoratori hanno sfilato nel corso dei tre cortei indetti contemporaneamente a Viterbo, nel capoluogo laziale e a Civitavecchia. L'adesione alla giornata di lotta è stata elevatissima in ogni settore produttivo. Le fabbriche e le attività industriali sono rimaste ferme praticamente al completo, così anche i servizi, gli uffici pubblici, il grande porto di Civitavecchia. Blocchi nei maggiori centri i negozi e le botteghe artigiane, le organizzazioni di categoria, hanno, infatti, dato la loro adesione allo sciopero generale indetto attorno agli obiettivi di rilancio e rinascita della zona.

Le due province di Viterbo e di Rieti sono quelle dove più è stato rispettato lo sciopero, è il reddito pro capite, dove sono mancati in maniera pressoché totale investimenti produttivi pubblici o privati.

senza dei giovani e degli studenti che hanno disertato le scuole. Non era una partecipazione solidaria, così come quella dei contadini, dei commercianti e degli artigiani, ma nasceva proprio dagli obiettivi della vertenza per l'alto Lazio. Obiettivi che privilegiano innanzitutto l'occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura, delle attività produttive, che subiscono i colpi del licenziamento, della cassa integrazione. Una vertenza che impegna ad un confronto serio e concreto la Regione, il governo, chiamati a scelte precise e prioritarie in tutti i campi e in particolare in quelli delle opere pubbliche, delle infrastrutture necessarie allo sviluppo economico e industriale.

Cinque giovani arrestati per lancio di bottiglie incendiarie

Scontri tra polizia ed extraparlamentari in piazza Farnese

I manifestanti, appartenenti al «collettivo di via dei Volsci» e a gruppi anarchici, avrebbero voluto raggiungere in corteo il carcere di Regina Coeli - Lancio di candelotti lacrimogeni

Incidenti sono avvenuti ieri mattina in piazza Farnese al termine di una manifestazione organizzata dal «collettivo di via dei Volsci» e da gruppi di anarchici in occasione del sesto anniversario della strage di piazza Fontana a Milano. Alcuni giovani hanno lanciato bottiglie incendiarie contro un cordone della polizia, che ha risposto con il lancio di candelotti lacrimogeni. Un funzionario di PS, il dottor Stabile, è rimasto ferito. Cinque giovani sono state arrestate perché ritenute responsabili del lancio di ordigni incendiari.

Sono Luigi Gargaglia, 22 anni, figlio di un colonnello di PS; Andrea Piazzesi, 20 anni, figlio del giornalista Gianfranco Piazzesi; Bruno Monti Colomani, 19 anni, figlio di un dirigente dell'ufficio spettacoli della prefettura; Francesco Maritano, 22 anni, figlio di un funzionario del ministero del tesoro; e Maurizio Gomez Morin Fuente, 19 anni, un cittadino messicano ospite a Roma di Bruno Monti Colomani. L'accusa è di «detenzione e lancio di ordigni incendiari».

Uguale forte il corteo di Viterbo preceduto da numerosi trattori e dalle macchine agricole che i contadini avevano portato con sé. Centinaia di lavoratori erano giunti nel capoluogo da Civitavecchia. Folte anche le delegazioni degli altri piccoli e grandi centri, Oriolo, Vignone, Tarquinia, Cervinara, Soriano e moltissimi altri. Anche qui le scuole sono rimaste chiuse.

Se ne è discusso ieri in commissione Sanità

Al vaglio della Regione le nuove convenzioni con le cliniche private

La commissione sanità della Regione ha affrontato, ieri, una serie di problemi di notevole rilievo politico e sociale. Dopo aver approvato un ordine del giorno, di iniziativa del presidente Ranalli, nel quale si chiede al governo di mettere a disposizione un edificio di proprietà delle mutue per raccogliere in un'unica sede tutti gli uffici sanitari, ha nominato i propri rappresentanti nel comitato regionale di coordinamento delle mutue mutualistiche nelle persone di Maniacci (PSI), Castellina (democrazia proletaria) e Splendori (DC). Del comitato fanno già parte come presidente l'assessore Muu e come vicepresidente il consigliere Ranalli.

CONCERTI

- ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione, 4 - Telefono 65.41.044)
Domenica alle 20 (Giorno A)
Domenica alle 21.15 (Giorno B)
concerto diretto da Michael Gielen (tegi. n. 7). In programma: Concerto di Webern, Mozart, Nono (solisti Slavka Taskova, Regina Serrati, Roger Lucac), Biglietto 10.000.
Venerdì 17 alle 20: Concerto di Beethoven, Liszt, Chopin, Schumann, Debussy, Hindemith.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DELL'OSERVAZIONE (Via Prencassini 46 - Tel. 39.64.777)
Alle ore 17.30, all'Auditorium S. Leone Magno (V. Bolzano 39) concerto di musica da camera con il Coro di Canto Gregoriano, diretto da Carmelo Giovanni Picone.

SPERIMENTALI

- ALPH TEATRO (Via del Corallo 11 - Tel. 589.48.73)
Alle ore 21.15, XXVI Stagione di Prosa Romana di Ceco e Anita Durante, con Lele Ducci, Sanmarini, Marcelli, Rimondi, Formis, Biondi, in uno spettacolo: «La scoperta dell'America» di Retzi.
TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.73)
Alle ore 21.15, «Il fantasma dell'Opera» di Gaston Leroux.
TEATRO DEL CARDELO (Via del Cardello 13-A, via Cavour - Tel. 486.702)
Alle ore 21.15, «L'isola dei morti» di G. Finin e «La piccola botte» di R. Bracco.
TEATRO DI S. ANTONIO (Via S. Antonio 11 - Tel. 486.702)
Alle ore 21.15, «L'isola dei morti» di G. Finin e «La piccola botte» di R. Bracco.

CINE-CLUB

- ARCI-PICCOLA ANTOLOGIA (L'angolo stermintore (Ore 18.30-20.30)
CINECLUB FARNESINA (Ore 20.30 e 22)
CINECLUB VERDE (Via Pompeo Magno 87 - Tel. 312.283)
CINECLUB VESTINI (Ore 20.30 e 22)
CINECLUB VESTINI (Ore 20.30 e 22)
CINECLUB VESTINI (Ore 20.30 e 22)

GIORGIA O'BRIEN

A CLITENNERA un mito una donna una violenza
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BAMBINI AL TORCHIO (Via C. Morelli, 16 - Trastevere - Telefono 481.049)
AMERICA (Tel. 581.61.68)
ANTARES (Tel. 890.947)
APPIO (Tel. 779.638)
ARISTON (Tel. 353.233)
ARLECCHINO (Tel. 300.35.46)
ASTOR (Tel. 62.20.409)
ASTORIA (Tel. 51.15.105)
ASTRA (Viale Janio, 225 - Telefono 886.209)
ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
AUREO (Tel. 880.606)
AUSONIA (Tel. 426.160)
AVVENTINO (Tel. 572.137)
BALBUINA (Tel. 347.592)
BARBERINI (Tel. 793.17.07)
BELSITO (Tel. 340.887)
BILLY (Tel. 40.18.00)

CINEMA

- ADRIANO (Tel. 325.153)
AIRONI (Tel. 727.193)
ALFIERI (Tel. 290.251)
AMBASSATA (Tel. 581.61.68)
AMERICA (Tel. 581.61.68)
ANTARES (Tel. 890.947)
APPIO (Tel. 779.638)
ARISTON (Tel. 353.233)
ARLECCHINO (Tel. 300.35.46)
ASTOR (Tel. 62.20.409)
ASTORIA (Tel. 51.15.105)
ASTRA (Viale Janio, 225 - Telefono 886.209)
ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
AUREO (Tel. 880.606)
AUSONIA (Tel. 426.160)
AVVENTINO (Tel. 572.137)
BALBUINA (Tel. 347.592)
BARBERINI (Tel. 793.17.07)
BELSITO (Tel. 340.887)
BILLY (Tel. 40.18.00)

Schermi e ribalte

- BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
BOLOGNA (Tel. 426.700)

Serata drammatica all'« Hippodrome » di Parigi per il titolo mondiale dei pesi medi

MONZON-TONNIA MATCH DA K.O.

Chi vincerà questa notte dovrebbe incontrarsi in primavera con Rodrigo Valdez, l'altro campione delle 160 libbre - Antonio Castellini atteso da Jules Bellaiche per una insidiosa rivincita

Parigi, 12. « Sicuro, contro Tonnia... Lottare round. Gli spettatori televisivi hanno i loro diritti. Poi far soffrire il frances. Il francese... Questa è la promessa... »

Con Gratien Tonna nelle corde, tutto è possibile, il meglio come il peggio. L'ordine è una fiera ma anche Carlos Monzon...

Giuseppe Signori... In attesa del nullaosta della FIGC

Gagnoni al Cagliari per ora soltanto D.T.

Cagliari, 12. L'iter burocratico è ormai quasi definito: Gagnoni sarà ufficialmente da domani il nuovo direttore tecnico del Cagliari...

La giunta del CONI approva gli accordi con l'URSS e la RDT

La giunta esecutiva del CONI ha approvato le proposte di accordo sportivo con l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica Tedesca...

TOTOCALCIO - Il servizio Totocalcio del CONI comunica i dati definitivi del concorso n. 14 del 30 novembre 1975...

Nella discesa libera a Madonna di Campiglio

Franz Klammer è «risorto» (Gustavo Thoeni è avvisato)

Per gli azzurri quasi una disfatta: Plank tredicesimo e Rolando Thoeni ventiduesimo

Dal nostro inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO, 12. « Mi fa impensabile vederli in pista, mentre io ne devo stare ai bordi... »



FRANZ KLAMMER in piena azione nella sua vittoriosa «libera» a Madonna di Campiglio

Ma vediamo la gara, uccisa al settimo sprint dal grande Klammer. Il compito di aprire la serie delle cinquantatré discese...

ne complessiva è di valore: 4) Irwin, 11) Read, 15) Murray, 18) Podhorski e 17) Hunter...

In serata costruttivi di materiale sciolto hanno indetto una conferenza stampa nella quale si sono difesi dalle accuse rivolte loro circa la cattiva qualità del materiale...

Il disastro complessivo degli azzurri non viene certamente «ammorbido» dal ventiduesimo posto di Rolando Thoeni...

Remo Musumeci

L'italiano ha vinto per KO alla quinta ripresa

Arcari liquida Love ed aspetta Stracey

Panunzio ha vinto su Nardillo un match caotico - Il guardia destra Ferreri si è imposto al nigeriano Ragga e Bentini ha superato ai punti Russo

Dalla nostra redazione

TORINO, 12.

Per il ritorno di Bruno Arcari tra le «funi» del Palasport torinese stasera sono accorsi in più di cinquemila: incasso 22-23 milioni. Alla bilancia stamane Arcari aveva denunciato 69.900 kg. La sua possibilità di incrociare i guanti col nuovo campione John Stracey è legata alla necessità di entrare nelle 147 libbre (kg. 66,878): un'impresa più che ardua. Sei anni orsono, quando Bruno Arcari conquistò la corona mondiale, pesava 63 kg. e per il Filippo Adigue quella sera a Roma fu una notte terribile che decretò la sua resa definitiva. Per anni Arcari ha inseguito John Napoles e quando per dispetto mentre il nostro campione si incammina malinconicamente verso il viale del tramonto, Napoles è stato detronizzato.

Mentre i bui del ring si accendevano per Arcari a Parigi Sabbatini attende Mickey Duff, il procuratore di Stracey, di ritorno da Città del Messico, per discutere la grande vittoria e sconfitta ed il incontro di Arcari a Torino risaleva al febbraio scorso, contro Weston. Stasera nell'angolo opposto c'era David Love, un negro californiano, che ha seminato la sua carriera di vittorie e sconfitte ed è arrivato all'orlo del «mondiale» dei medi juniores contro De Oliveira.

Al suo angolo, in veste di secondo, ci doveva essere il famoso Angelo Dundee, il procuratore del grande Cassius Clay, ma anche lui deve aver perso il treno.

Bruno Arcari ha spedito k.o. alla quinta ripresa questo David Love. Si è trattato di un monologo. Arcari ha sempre inseguito l'avversario

cosa è avvenuto sul ring. La prima «scanzottatura» fra i medi Panunzio e Nardillo è finita con la vittoria del primo, ai punti, ma è un incontro da dimenticare. È stata poi la volta del «gallo» Ferreri, campione britannico e del nigeriano Murphy Ragga e il livello della riunione è salito di molto. Otto riprese veloci, combattute, con il nigeriano che viene richiamato due volte per scorrettezze non gravi e alla fine la vittoria arriva a Ferreri. Molti applausi e tutti contenti. La rivincita tra i medi Bentini e Russo (che nell'ultimo loro scontro, 31 ottobre, avevano diviso la posta) è finita con la vittoria di Bentini: un verdetto meritato.

Nello Pael

APPARTAMENTI AL MARE. Un investimento sicuro a Pinarella di Cervia (RA). DUE VANI + SERVIZI da L. 11.900.000. TRE VANI + SERVIZI da L. 14.900.000.

il LOBO VALVERDE di CENENATICO APPARTAMENTI AL MARE. Pinarella di Cervia - Lido di Savio - Lido di Classe: composto da 2-3 vani più servizi - terrazzo - giardino - garage - ripostiglio.

Andrew Boy Charlton è morto a Sydney

Andrew Boy Charlton, 12-attore australiano che partecipò alle Olimpiadi dal 1924 al 1932 vincendo cinque medaglie, è deceduto ieri all'età di 67 anni per un attacco di cuore.

Bruges il «barone» farà giocare Giorgio Morini quale secondo al posto di Renato Fratini

La Lazio andrà a giocare a Verona, rischiando di finire buon ultima nella classifica. La squadra affidata a Maestrelli per una frettolosa quanto ingiustificata condanna del nuovo allenatore Giulio Corsini domenica contro il Napoli mostrò carattere, ma in quanto a gioco, altri non in quanto sono stati strigliati a dovere per la distrazione che costò loro la sconfitta a Perugia e adesso certamente non vorranno nuovamente rischiare i «fulmini» del presidente, Pizzoni e del «mister» Valcareggi. Tuttavia se i biancoazzurri riuscissero a cogliere al «Bentegodi» un risultato utile non si tratterebbe di un successo contro tra squadre alla pari. Nella Lazio non giocherà Ammoniaci e nel Verona Zigorini in contrasto con la società.

A Cagliari infine, nonostante ciò fosse per un momento sembrato possibile, non si verificò il ritorno di Gagnoni in panchina. Contro il Cesena di Marchioro, rivelazione di questo campionato, la squadra sarda sarà affidata a Mario Tiddia ex terzino cagliaritano rimasto nei ranghi della società. Il ritorno di Gagnoni com'è noto lo impedisce, al momento, il regolamento che l'associazione allenatori rivendica sia scrupolosamente applicato.

I cagliaritari non hanno ancora vinto una partita: visto che Gigi Riva sembra avviato a ritornare «bambino» realista, il proprio quello di un tempo potrebbe essere il Cesena la prima a far le spese del desiderio di riscossa della squadra.

e. b.

ANGIOLINI



L'onorevole Cristofori consegna al titolare ANGIOLINI GIANCARLO, il riconoscimento per questa Azienda con sede in Bologna, via Friuli Venezia Giulia 3/A, che è risultata la più qualificata nel settore delle miniere idrauliche, rubinetterie, sifoname, accessori bagno ecc. L'attività della Ditta ANGIOLINI da oltre 15 anni sul mercato nazionale, ora da qualche anno trova vasti consensi anche nei mercati esteri

Cugielmone... CHE PANETTONE... garanzia PAREIN la casa del TUC

Milan-Torino per il vertice della «A»

Una «partitissima» e tante insidie caratterizzano la nona giornata

Napoli e Juve favorite dal turno interno - La Roma con la Samp in un clima di polemiche - Lazio a Verona alla disperata ricerca di un risultato utile

La giunta del CONI approva gli accordi con l'URSS e la RDT

La giunta esecutiva del CONI ha approvato le proposte di accordo sportivo con l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica Tedesca...

TOTOCALCIO

Il servizio Totocalcio del CONI comunica i dati definitivi del concorso n. 14 del 30 novembre 1975: ai 109 vincitori con punti 13, lire 8.458.195; ai 2.211 vincitori con punti 12, lire 416.980.

CALCIO

La commissione Disciplinare della Lega ha confermato squalifica per due giornate al giocatore Adriano Fedele dell'Inter.

La Lazio andrà a giocare a Verona

La Lazio andrà a giocare a Verona, rischiando di finire buon ultima nella classifica. La squadra affidata a Maestrelli per una frettolosa quanto ingiustificata condanna del nuovo allenatore Giulio Corsini domenica contro il Napoli mostrò carattere, ma in quanto a gioco, altri non in quanto sono stati strigliati a dovere per la distrazione che costò loro la sconfitta a Perugia e adesso certamente non vorranno nuovamente rischiare i «fulmini» del presidente, Pizzoni e del «mister» Valcareggi. Tuttavia se i biancoazzurri riuscissero a cogliere al «Bentegodi» un risultato utile non si tratterebbe di un successo contro tra squadre alla pari. Nella Lazio non giocherà Ammoniaci e nel Verona Zigorini in contrasto con la società.

A Cagliari infine, nonostante ciò fosse per un momento sembrato possibile, non si verificò il ritorno di Gagnoni in panchina

A Cagliari infine, nonostante ciò fosse per un momento sembrato possibile, non si verificò il ritorno di Gagnoni in panchina. Contro il Cesena di Marchioro, rivelazione di questo campionato, la squadra sarda sarà affidata a Mario Tiddia ex terzino cagliaritano rimasto nei ranghi della società. Il ritorno di Gagnoni com'è noto lo impedisce, al momento, il regolamento che l'associazione allenatori rivendica sia scrupolosamente applicato.

I cagliaritari non hanno ancora vinto una partita

I cagliaritari non hanno ancora vinto una partita: visto che Gigi Riva sembra avviato a ritornare «bambino» realista, il proprio quello di un tempo potrebbe essere il Cesena la prima a far le spese del desiderio di riscossa della squadra.

e. b.

Bruges il «barone» farà giocare Giorgio Morini quale secondo al posto di Renato Fratini

La Lazio andrà a giocare a Verona, rischiando di finire buon ultima nella classifica. La squadra affidata a Maestrelli per una frettolosa quanto ingiustificata condanna del nuovo allenatore Giulio Corsini domenica contro il Napoli mostrò carattere, ma in quanto a gioco, altri non in quanto sono stati strigliati a dovere per la distrazione che costò loro la sconfitta a Perugia e adesso certamente non vorranno nuovamente rischiare i «fulmini» del presidente, Pizzoni e del «mister» Valcareggi. Tuttavia se i biancoazzurri riuscissero a cogliere al «Bentegodi» un risultato utile non si tratterebbe di un successo contro tra squadre alla pari. Nella Lazio non giocherà Ammoniaci e nel Verona Zigorini in contrasto con la società.

A Cagliari infine, nonostante ciò fosse per un momento sembrato possibile, non si verificò il ritorno di Gagnoni in panchina

A Cagliari infine, nonostante ciò fosse per un momento sembrato possibile, non si verificò il ritorno di Gagnoni in panchina. Contro il Cesena di Marchioro, rivelazione di questo campionato, la squadra sarda sarà affidata a Mario Tiddia ex terzino cagliaritano rimasto nei ranghi della società. Il ritorno di Gagnoni com'è noto lo impedisce, al momento, il regolamento che l'associazione allenatori rivendica sia scrupolosamente applicato.

I cagliaritari non hanno ancora vinto una partita

I cagliaritari non hanno ancora vinto una partita: visto che Gigi Riva sembra avviato a ritornare «bambino» realista, il proprio quello di un tempo potrebbe essere il Cesena la prima a far le spese del desiderio di riscossa della squadra.

e. b.

totocalcio

Table with 2 columns: Team, Points. Bologna-Perugia 1, Cagliari-Cesena 1, Como-Florentina 1 x 2, Juventus-Inter 1 x 1, Milan-Torino 1 x 2, Napoli-Ascoli 1, Roma-Sampdoria 1 x 1, Verona-Lazio 1 x 1, Brindisi-Taranto 1, Foggia-Spal 1, Genoa-Catanzaro 1 x 1, Tranto-Lecce x, Teramo-Lucchese 1.

totip

Table with 2 columns: Team, Points. 1. CORSA 2 x, 2. CORSA x 2, 3. CORSA 2 1, 4. CORSA 1 x 1, 5. CORSA x x 2, 6. CORSA 1 2, 7. CORSA 2 1, 8. CORSA 1, 9. CORSA 1, 10. CORSA x, 11. CORSA x.

Disavanzo INPS per 759 miliardi nel '76

Alla riunione del Consiglio atlantico

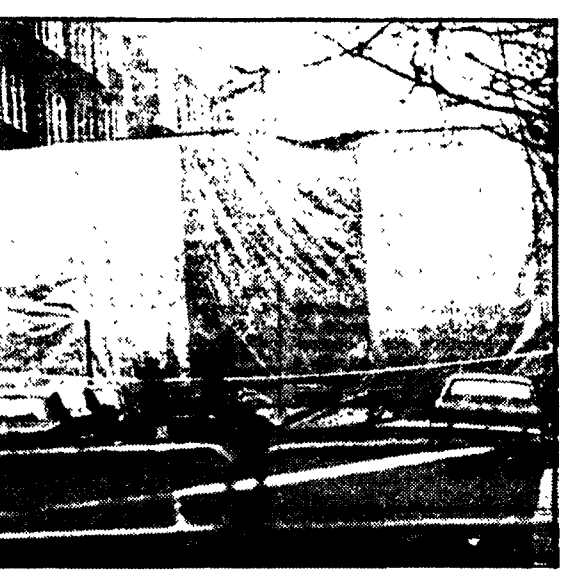
Kissinger espone un piano per il calo dell'occupazione

Gli USA ridurrebbero da 7.000 a 6.000 le loro testate nucleari in Europa in cambio del ritiro di 1.700 carri armati sovietici - Il segretario di Stato cauto sulla situazione in Italia e sui comunisti italiani

Ridotti i fondi previdenziali per il calo dell'occupazione

Toros convoca i sindacati per discutere l'unificazione che dovrebbe consentire il recupero delle evasioni

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha approvato ieri il bilancio di previsione per il 1976 che si stima con un disavanzo di 759 miliardi ma non in conseguenza di una espansione troppo rapida delle prestazioni bensì, al contrario, per effetto della prevista riduzione nel numero delle persone occupate e del « monte ore lavorate ».



Si sono arresi i terroristi di Londra

LONDRA — Si è conclusa felicemente ieri sera, con la resa dei 4 terroristi che si presume appartengono ad un gruppo dissidente dell'IRA, la vicenda della coppia di coniugi tenuti in ostaggio ormai da quasi una settimana.

Si è concluso il 7° congresso

Gierek rieletto segretario generale del POUP

Più ampio il C.C. - Pecchioli dona al dirigente dei comunisti polacchi la stella dei partigiani « garibaldini »

Varsavia, 12. Il settimo congresso del POUP si è concluso oggi a Varsavia, dopo 5 giorni di dibattito, con la riconferma della linea politica che ha contraddistinto la segreteria di Gierek.

Dal nostro inviato

Varsavia, 12. Il sistema previdenziale si trova ora di fronte a dei problemi di sviluppo che la relazione al bilancio 1976 illustra molto chiaramente.

Si sono arresi i terroristi di Londra

Riesaminato a Lisbona il ruolo delle FFAA

Una conseguenza dei fatti del 25 novembre - Il primo ministro riceve i leaders dei tre partiti di governo

Lisbona, 12. Il primo ministro De Azevedo ha conferito oggi al palazzo presidenziale con i leaders dei tre partiti di governo, il socialista, il popolare democratico e il comunista.

Paola Boccardo

Un telegramma del PCI ai comunisti israeliani

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PC d'Israele un telegramma di congratulazioni per la vittoria elettorale ottenuta dai comunisti israeliani.

Con una conferenza stampa al CNR

Concluse le «giornate» della scienza ungherese

Insieme ad altri scienziati ungheresi, oltre ai colleghi italiani, ha illustrato ieri mattina alcuni di questi temi, dall'uso dell'energia geotermica alla sperimentazione di accumulatori per alimentare automobili elettriche, dal problema dell'inquinamento degli allevamenti animali a quello dei parassiti delle piante in agricoltura e viticoltura.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 12. Dopo avere ripetutamente rassicurato gli alleati europei sulla costanza dell'impegno in politica americana e sottolineato il concetto che l'accettazione dei principi della coesistenza non significa che gli USA intendano rallentare l'attenzione all'interno del blocco militare occidentale, Kissinger ha giocato oggi, nell'ultima giornata del Consiglio atlantico di Bruxelles, una carta della nuova proposta americana per sbloccare il negoziato di Vienna sulla riduzione bilanciata delle forze in Europa.

Kissinger dunque andrà a Mosca fra un mese (come egli stesso ha confermato oggi nella conferenza stampa al termine della riunione) e il negoziato di Vienna non si può dire che si sia avviato.

Dal Consiglio della rivoluzione

Sette anni di lavoro forzato al biologo sovietico Kovalov

Mosca, 12. Si è concluso oggi a Vilno il processo al biologo Kovalov, accusato di attività anticostituzionale.

Comunicato del PCF per un documentario su un campo di lavoro in URSS

L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

PARIGI, 12. L'ufficio politico del PC francese ha sollecitato una smentita delle autorità sovietiche a proposito di un filmato di un campo di lavoro in URSS trasmesso ieri sera dalla televisione francese.

Smentita del leader della DC cilena sui finanziamenti della CIA

L'AVANA, 12. Con un comunicato ufficiale firmato da Patricio Ailwyn la DC cilena tenta di allontanare da sé l'accusa di aver ricevuto forti finanziamenti dalla CIA prima per eleggere presidente del Cile Eduardo Frei, poi per far cadere, dopo il 1970, Salvador Allende. Come è noto, le notizie di questi grossi finanziamenti della CIA alla DC cilena sono emerse dall'inchiesta che negli USA sta conducendo la commissione senatoriale presieduta da Frank Church sulle attività dei servizi segreti nordamericani.

Terminata la visita in Italia della delegazione scientifica cinese

La delegazione scientifica della Repubblica popolare cinese, che è stata in Italia su invito del ministero degli Esteri e ha completato la propria visita e ripartirà oggi per la patria, ha consegnato al prof. Fel Sci-chang, membro dell'Assemblea nazionale e direttore dell'Istituto di fisica biologica dell'Accademia scientifica cinese, ha visitato laboratori, centri di ricerca, stabilimenti industriali a Roma, Napoli, Taranto, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Pisa.

Oggi si vota in Australia

Più di otto milioni di australiani si recano domani alle urne per eleggere i membri delle due camere del Parlamento. Le previsioni della vittoria di Malcolm Fraser, capo del governo d'affari, sono state rafforzate da un sondaggio fatto il 10 novembre e da un sondaggio fatto il 12 novembre (al governo assieme al partito agrario).

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: completamento edificio per la scuola media di Capoluogo. L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 266.500.000 (duecentosessantaseimilioni cinquecentomila).

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: completamento edificio per la scuola media di Capoluogo. L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 266.500.000 (duecentosessantaseimilioni cinquecentomila).

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: completamento edificio per la scuola media di Capoluogo. L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 266.500.000 (duecentosessantaseimilioni cinquecentomila).

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: completamento edificio per la scuola media di Capoluogo. L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 266.500.000 (duecentosessantaseimilioni cinquecentomila).

postapensioni

La rettificazione è stata fatta

Dal novembre 1974 sono pensionati dell'INPS per limiti di età. Sulla pensione complessiva gli assegni familiari per mia moglie, mi è stata fatta una ritenuta mensile per l'assunzione di lire 275 per l'anno e di lire 6105 per l'anno in corso. Poiché, dato l'importo della pensione che percepisco, non dovrei pagare tasse, ho fatto ricorso al comitato provinciale di Livorno; ma la trattenuta alla distanza di 6 mesi viene sempre operata.

ODOACRE MANZANI Piombino (Livorno)

Attualmente la mia pensione di pensione di vecchiaia n. 50005013, per un importo mensile maggiorato di circa quattromila lire rispetto alla somma stabilita, con l'aggiunta di assegni familiari per mia moglie. A seguito della prima dichiarazione, che fu formulata in modo errato, resta all'INPS un importo di lire 7 mila mensili anziché di lire 13 mila. A seguito della successiva dichiarazione da te presentata, la sede dell'INPS di Livorno, nel settembre scorso ha provveduto a trattenere le variazioni al centro elettronico di Roma. Sua specificata richiesta in tal senso per farle godere in loro vece dell'agguancia di famiglia.

CESARE ROSSI Roma

La sua pratica è abbastanza complessa in quanto le norme dell'INPS devono essere integrate con quelle della amministrazione statale. Da informazioni assunte risulta che l'INPS ha sospeso il pagamento degli assegni familiari in base ad una Sua specifica richiesta in tal senso per farle godere in loro vece dell'agguancia di famiglia. La decorrenza della sospensione del pagamento degli assegni è stata retrodatata al 1-5-1969 (data di entrata in vigore della legge n. 153 del 30 aprile 1969) e per tutto il periodo fino al 31-12-1973. L'Amministrazione da cui lei dipende deve quindi rimborsare all'INPS la somma da lei percepita in più per il carico di sua moglie per l'importo complessivo di lire 291.380.

Quando una legge è ingiusta

Sono un ex mezzadro e come tale percepisco la pensione di invalidità (fin dal 1961) e mia moglie, deceduta il 2 giugno del 1971, percepiva tale pensione. Il 10 marzo '75 ho fatto domanda per ottenere la reversibilità dell'INPS. Anziché mi ha respinta dicendomi che non ne ho diritto.

R. SQUADRONI Resi (Ancona)

Siamo spiacenti di dovervi comunicare che l'INPS ha respinto la tua domanda in applicazione di quanto disposto dall'articolo 25 della legge del 30 aprile 1969 n. 153. L'articolo 25 stabilisce che il coniuge superstite ha diritto alla pensione indiretta o di reversibilità a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con la stessa norma stabilita per l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, a condizione che l'iscritto alla gestione predetta sia deceduto successivamente alla data di entrata in vigore di detta legge.

La situazione è la seguente: 1) dal 1-12-1971 (data del suo pensionamento) con lo Stato ad una pensione di reversibilità a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con la stessa norma stabilita per l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, a condizione che l'iscritto alla gestione predetta sia deceduto successivamente alla data di entrata in vigore di detta legge. In questi casi si è visto in quanto la moglie è deceduta nel 1971 e, se titolare di pensione di reversibilità, la pensione di reversibilità deve essere che dall'unificazione di tutte queste operazioni è risultato un suo credito di lire 27.290 che è stato già rimborsato.

A cura di F. Viteni

RENAULT 4. E' più competitiva anche nel prezzo. Renault 4 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Renault 4: minima manutenzione, consumi limitati, solo 850 cc, il comfort e la sicurezza della trazione anteriore, lunga durata. Da oggi anche senza cambiali. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

Nelle capitali della crisi economica europea

Di fronte alla generale ondata di sdegno

Dalla prima pagina

# Francia: un terzo dei disoccupati sono giovani inferiori ai 25 anni

# Le autorità spagnole costrette a liberare il compagno Camacho

E' questo il dato più impressionante della situazione economica del Paese — Anche gli economisti governativi ammettono che la «ripresa» non riuscirà ad assorbire tutti i senza lavoro — Un tasso d'inflazione di quasi il 12 per cento

La nuova persecuzione fascista era scattata domenica scorsa, 48 ore dopo la scarcerazione per l'indulto - Si prepara un nuovo processo contro padre Garcia Salve - Venti membri delle Cortes chiedono il ripristino delle libertà

bilità per le condizioni personali, sociali, economiche e familiari della donna, la fondamentale conquista di principio è appunto nel 1° articolo della Costituzione... (segue)

Dal nostro inviato

**PARIGI, dicembre 12.** Il dato più impressionante della crisi in Francia è quello relativo alla disoccupazione giovanile. Secondo i servizi ufficiali, più recenti risultano che i giovani sotto i 25 anni in cerca di un lavoro erano 294.500 nell'ottobre del 1975, 450.000 nel settembre del 1975 e 484.400 un mese dopo, e cioè nell'ottobre di questo stesso anno. Mancano le cifre relative a novembre e a dicembre. Ma tutti gli indici dicono che la curva è in ascesa. Rispetto ai disoccupati di ogni età, i giovani sotto i 25 anni rappresentano più di un terzo. Ecco, infatti, dati generali secondo il ministero del Lavoro e dei tra-

rentisti quelli della Confederazione generale del lavoro. Settembre 1975: 945.800 (un milione 290.000); ottobre 1975: 1.015.800 (1.381.466). Anche in Francia, come in Gran Bretagna, nessuno sa in che modo prevedere un ritorno al pieno impiego per i prossimi anni. Il che, per un paese che nel secondo dopoguerra non ha praticato mai il cosidetto «stop and go», è estremamente grave. Di qui da questo dato, bisogna a mio avviso partire nel valutare le prospettive di ripresa, di cui anche in Francia si parla molto e dove è stato addirittura coniato lo slogan: ultimo paese a entrare nella crisi, primo ad uscire.

Che senso avrebbe, in effetti, una «ripresa» se, ammesso che venga, non riuscirà ad assorbire una cifra così elevata di disoccupati? Gli economisti vicini al governo affermano che la Francia può permettere avere tra un milione e un milione e mezzo di senza lavoro. Ma è poi vero? Anche nella Germania occidentale si afferma la stessa «ripresa». Nel paese di Bonn né a Parigi, scarta la previsione che se la «ripresa» non dovesse essere solida e soprattutto rapida, il numero dei disoccupati tenderebbe ad aumentare e in misura considerevole. E che in Francia si sia lontani dalla certezza che la ripresa sarà rapida lo dice lo stesso governo.

Proprio nei giorni scorsi il ministro delle finanze, Fourcade, l'ha definita «lenta e fragile». Il ministro del bilancio, come si vede, per far guardare con notevole scetticismo all'annuncio dell'uscita dal tunnel.

Uno degli indici sui quali si basa la fiducia è l'andamento della bilancia dei pagamenti e partire dal terzo trimestre del 1974. Ma nel terzo trimestre del '75 si è registrato un rallentamento significativo. Contro un attivo di 5,4 miliardi di franchi nel secondo trimestre del '75, nel trimestre successivo si è scesi a 1,9 miliardi, con una caduta, quindi, di quasi 4 miliardi, non è escluso che quando saranno pubblicati i dati relativi all'ultimo trimestre di quest'anno la caduta diventi ancora più brutale.

Ma, qui siamo ancora, se si vuole, ad un fattore positivo. Quelli negativi sono più pesanti. L'attività economica complessiva in Francia è stata, nell'ottobre del 1975, del 9,6 inferiore a quella del mese corrispondente dell'anno scorso, e quel che è più grave è che nell'ottobre è rimasta esattamente allo stesso livello del mese precedente, il che è un'indicazione evidente che se non c'è regresso non c'è neppure ripresa ma soltanto una stagnazione a livelli che rappresentano un sensibile passo indietro rispetto al passato. Per quanto riguarda l'inflazione, d'altra parte, le previsioni parlano di aumento rispetto all'11,8% attuale. Tale aumento, che è adesso del 0,8%, salirà a più dell'1% nei prossimi mesi raggiungendo così quasi il 13%. Il padronato francese tende, ovviamente, a scaricare sugli aumenti salariali le cause della difficoltà della ripresa facendo valere il fatto che gli aumenti del 1975 sono stati del 7 o dell'8, mentre nella Germania federale non hanno superato il 5%. Il fatto è però che mentre la Germania federale ha un tasso d'inflazione del 7,5% nel 1975, la Francia è arrivata all'11,8%.

La verità è che, sebbene non sia ancora in vigore la manovra per la Germania Federale, in Gran Bretagna e in Francia, siamo davanti ad una crisi che ha origini ben più profonde e le cui cause non può venirne ricercata nel solo volume dei prezzi del petrolio — un fatto che si passa da un giudizio a quello opposto. Di un certo interesse, in questo senso, è il fatto che un uomo come Ronald Reagan, nella sua opinione, è sempre stato di nutrire eccessive aspettative per il sistema di cui egli è portavoce ed espressioni, è oggi così come il presidente degli Stati Uniti che, pur avendo detto che si passa da un giudizio a quello opposto. Di un certo interesse, in questo senso, è il fatto che un uomo come Ronald Reagan, nella sua opinione, è sempre stato di nutrire eccessive aspettative per il sistema di cui egli è portavoce ed espressioni, è oggi così come il presidente degli Stati Uniti che, pur avendo detto che si passa da un giudizio a quello opposto.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive. Ma dove sono i mercati in grado di assorbire? Tutti i paesi del mondo capitalistico, in effetti, hanno lo stesso problema. Aumentare le esportazioni, ma dove? All'interno del paese, il che si sta facendo, e che dovrà pertanto ridurre, necessariamente, le sue importazioni di altri paesi. In che modo, allora, si può guardarsi in materia di rapporti commerciali con il resto del mondo?

Nessuna prospettiva, dunque.

Ma, qui siamo ancora, se si vuole, ad un fattore positivo. Quelli negativi sono più pesanti. L'attività economica complessiva in Francia è stata, nell'ottobre del 1975, del 9,6 inferiore a quella del mese corrispondente dell'anno scorso, e quel che è più grave è che nell'ottobre è rimasta esattamente allo stesso livello del mese precedente, il che è un'indicazione evidente che se non c'è regresso non c'è neppure ripresa ma soltanto una stagnazione a livelli che rappresentano un sensibile passo indietro rispetto al passato.

La verità è che, sebbene non sia ancora in vigore la manovra per la Germania Federale, in Gran Bretagna e in Francia, siamo davanti ad una crisi che ha origini ben più profonde e le cui cause non può venirne ricercata nel solo volume dei prezzi del petrolio — un fatto che si passa da un giudizio a quello opposto. Di un certo interesse, in questo senso, è il fatto che un uomo come Ronald Reagan, nella sua opinione, è sempre stato di nutrire eccessive aspettative per il sistema di cui egli è portavoce ed espressioni, è oggi così come il presidente degli Stati Uniti che, pur avendo detto che si passa da un giudizio a quello opposto.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive.

Ma, qui siamo ancora, se si vuole, ad un fattore positivo. Quelli negativi sono più pesanti. L'attività economica complessiva in Francia è stata, nell'ottobre del 1975, del 9,6 inferiore a quella del mese corrispondente dell'anno scorso, e quel che è più grave è che nell'ottobre è rimasta esattamente allo stesso livello del mese precedente, il che è un'indicazione evidente che se non c'è regresso non c'è neppure ripresa ma soltanto una stagnazione a livelli che rappresentano un sensibile passo indietro rispetto al passato.

La verità è che, sebbene non sia ancora in vigore la manovra per la Germania Federale, in Gran Bretagna e in Francia, siamo davanti ad una crisi che ha origini ben più profonde e le cui cause non può venirne ricercata nel solo volume dei prezzi del petrolio — un fatto che si passa da un giudizio a quello opposto. Di un certo interesse, in questo senso, è il fatto che un uomo come Ronald Reagan, nella sua opinione, è sempre stato di nutrire eccessive aspettative per il sistema di cui egli è portavoce ed espressioni, è oggi così come il presidente degli Stati Uniti che, pur avendo detto che si passa da un giudizio a quello opposto.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive.

## Berlinguer riceve il compagno Zagladin

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha ricevuto venerdì pomeriggio il compagno Vadim Zagladin, membro della commissione centrale e revisore del Pcus e primo vicepresidente della sezione per le relazioni internazionali. Nel corso del colloquio che si è svolto in un clima di franca cordialità, ed al quale hanno partecipato i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre e Antonio Rubbi, si è proceduto ad uno scambio di opinioni sulla situazione internazionale e sui problemi del movimento operaio.

In precedenza la delegazione del Pcus aveva avuto un lungo incontro con i compagni Gerardo Chiaromonte e Gian Carlo Pajetta, membri della direzione e della segreteria del partito. Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabili e vice responsabili della sezione esteri.

**MADRID, 12.** La protesta popolare e lo sdegno suscitato all'estero hanno indotto le autorità spagnole a porre fine alla nuova persecuzione contro Marcelino Camacho, arrestato subito dopo essere stato messo in libertà in seguito all'indulto promulgato dal re Juan Carlos.

«La mia impressione è che qualcuno abbia voluto rendere un cattivo servizio allo Stato», ha detto Camacho. «Qualcuno della estrema destra, qualcuno che non vuole la riconciliazione, la concordia, anzi, come dice Juan Carlos? queste le prime parole uscite dalle celle di sicurezza del tribunale per l'ordine pubblico (il tribunale politico spagnolo). Camacho ha ricordato ai giornalisti che l'hanno raggiunto come a avvenimento il suo arresto domenica scorsa nella Avenida Oporto, a pochi passi da casa, mentre si recava ad acquistare i quotidiani del mattino: «C'era molta polizia, chiedevano a tutti i documenti e perquisivano. Mi avvicinarono in uniforme e chiesero cosa stesse succedendo. A sua volta mi chiesero chi fossi. Dissi il mio nome. Documenti, documenti...»

«Ma mi impressiona che qualcuno abbia voluto rendere un cattivo servizio allo Stato», ha detto Camacho. «Qualcuno della estrema destra, qualcuno che non vuole la riconciliazione, la concordia, anzi, come dice Juan Carlos? queste le prime parole uscite dalle celle di sicurezza del tribunale per l'ordine pubblico (il tribunale politico spagnolo). Camacho ha ricordato ai giornalisti che l'hanno raggiunto come a avvenimento il suo arresto domenica scorsa nella Avenida Oporto, a pochi

passi da casa, mentre si recava ad acquistare i quotidiani del mattino: «C'era molta polizia, chiedevano a tutti i documenti e perquisivano. Mi avvicinarono in uniforme e chiesero cosa stesse succedendo. A sua volta mi chiesero chi fossi. Dissi il mio nome. Documenti, documenti...»

«Ma mi impressiona che qualcuno abbia voluto rendere un cattivo servizio allo Stato», ha detto Camacho. «Qualcuno della estrema destra, qualcuno che non vuole la riconciliazione, la concordia, anzi, come dice Juan Carlos? queste le prime parole uscite dalle celle di sicurezza del tribunale per l'ordine pubblico (il tribunale politico spagnolo). Camacho ha ricordato ai giornalisti che l'hanno raggiunto come a avvenimento il suo arresto domenica scorsa nella Avenida Oporto, a pochi

passi da casa, mentre si recava ad acquistare i quotidiani del mattino: «C'era molta polizia, chiedevano a tutti i documenti e perquisivano. Mi avvicinarono in uniforme e chiesero cosa stesse succedendo. A sua volta mi chiesero chi fossi. Dissi il mio nome. Documenti, documenti...»

«Ma mi impressiona che qualcuno abbia voluto rendere un cattivo servizio allo Stato», ha detto Camacho. «Qualcuno della estrema destra, qualcuno che non vuole la riconciliazione, la concordia, anzi, come dice Juan Carlos? queste le prime parole uscite dalle celle di sicurezza del tribunale per l'ordine pubblico (il tribunale politico spagnolo). Camacho ha ricordato ai giornalisti che l'hanno raggiunto come a avvenimento il suo arresto domenica scorsa nella Avenida Oporto, a pochi

## Turbata ieri da numerosi incidenti la nuova tregua a Beirut

Scontri e uccisioni anche a Zahle e Tripoli — Quasi 2500 miliardi di lire i danni della guerra civile, che oggi entra nel suo nono mese — La sinagoga della capitale protetta dai palestinesi

**BEIRUT, 12.** La nuova tregua conclusa ieri a tarda sera, questa volta con la partecipazione di tutte le fazioni, non riesce ad entrare in vigore: dopo una breve pausa intorno alle 02 (che era appunto l'ora di inizio della tregua), è scoppiato lo scontro tra i siriani e i palestinesi che sono prolungati per buona parte della mattinata. Verso mezzogiorno si è registrata una seconda tregua a Beirut — una relativa calma — ma nel pomeriggio gli scontri sono ripresi con violenza. Inoltre nella stessa nottata gravi scontri si sono verificati a Zahle e nella valle di Bekaa.

La tregua conclusa ieri sera è stata concordata in una riunione del «comitato superiore di coordinamento» che era stato nominato il 31 ottobre, in occasione della precedente tregua, appunto per controllare l'applicazione; di esso fanno parte rappresentanti di tutte le parti in lotta, nonché un rappresentante palestinese a titolo di osservatore. In effetti, si ritiene che l'intervento dei palestinesi sia stato determinante per convincere le fazioni siriane, i socialisti, progressisti di Jumblatt, il Pci libanese e i nasseriani indipendenti di Ibrahim Koleilat, a partecipare alla riunione del «comitato», che l'altro ieri avevano disertato in segno di protesta contro l'avvio del primo ministro all'intervento dell'esercito. Le condizioni della tregua prevedono il rilascio di tutti gli ostaggi e prigionieri presi dalle due parti, l'evacuazione del centro commerciale e del gran numero di rifugiati (di cui circa 10 mila) dalle zone di combattimento, e il cessate il fuoco in tutto il paese.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive.

Cosa vuol dire, questo fatto, se non che le cause della crisi sono interne al sistema e al suo stesso modello di sviluppo? In Francia, del resto, si conosce che una politica di compressione dei prezzi può portare ad una strada senza sbocco, vista la estrema difficoltà di aumentare in misura consistente il volume delle esportazioni. La strada più facile, certo, ma anche inattuabile, è quella di rendere le merci più competitive.



Una drammatica veduta dell'Hotel Holiday Inn di Beirut, in fiamme, ieri ancora controllato dai falangisti e sottoposto ad un intenso tiro di razzi

Forniture militari al FNLA e all'UNITA per 50 milioni di dollari

## Il New York Times conferma l'intervento USA in Angola

Il giornale scrive che le armi vengono inviate per via aerea nello Zaire, attraverso l'organizzazione della CIA - Implicata ammissione di Kissinger

**NEW YORK, 12.** Il governo degli Stati Uniti ha stanziato 50 milioni di dollari per l'acquisto di armi e materiale bellico al movimento secessionista, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi, che conducono la guerra — insieme a mercenari fascisti portoghesi e alle truppe sud-africane — contro il legittimo governo di Luanda. La cifra è fornita oggi dal New York Times, che cita «un alto funzionario di Washington». Il giornale aggiunge che gli USA sono in una situazione di «stallo» fra i contendenti (ed in ciò vi è una palese conferma della posizione predominante del MPLA) e di «controllata l'intervento russo e cubano». Lo stesso alto funzionario ha detto al New York Times che i primi 25 milioni sono stati distribuiti tramite la CIA, in massima parte ad un gruppo di mercenari guidati dal generale di Holden Roberto. Le forniture americane sono state portate nello Zaire a bordo di aerei da trasporto C-47. Si tratta per la maggior parte — ha precisato il suddetto funzionario — di armi per la fanteria, missili anticarro e rampe di lancio per missili: non sono stati invece inviati «alcune elicotteri». «Le rivelazioni del New York Times», riprende anche dalla Washington Post, sono state implicitamente confermate dal segretario di Stato americano ed esplicitamente da un membro del Congresso. Parlando oggi a Bruxelles in una conferenza stampa, Kissinger ha detto che se non si trovasse una «soluzione africana» alla crisi angolana gli USA «cercheranno di impedire la prevalenza di un par-

«Comunque si vedrà se Fraga, l'attuale presidente del consiglio e ministro degli Interni) e gli altri terranno fede agli impegni di una vera svolta politica». Esponenti del partito socialista (PSOE) di Fraga hanno detto che ci si trova di fronte a un governo di transizione che sarà giudicata dalle sue azioni e che presumibilmente sarà costretto a chiedere la composizione del governo vada incontro alle esigenze del Paese.

«Comunque si vedrà se Fraga, l'attuale presidente del consiglio e ministro degli Interni) e gli altri terranno fede agli impegni di una vera svolta politica». Esponenti del partito socialista (PSOE) di Fraga hanno detto che ci si trova di fronte a un governo di transizione che sarà giudicata dalle sue azioni e che presumibilmente sarà costretto a chiedere la composizione del governo vada incontro alle esigenze del Paese.

**Mons. Bartoletti riconfermato segretario della Cei**

Mons. Enrico Bartoletti è stato riconfermato da Paolo VI nella carica di segretario generale della Cei (Conferenza episcopale italiana). Nell'assemblea di martedì scorso il papa aveva confermato presidente il cardinale arcivescovo Antonio Riboldi di Roma, archiepis di Bartoletti per un triennio.

**Direttore LUCA PAVOLINI**  
**Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
**Direttore responsabile Antonio Di Mauro**

«Comunque si vedrà se Fraga, l'attuale presidente del consiglio e ministro degli Interni) e gli altri terranno fede agli impegni di una vera svolta politica». Esponenti del partito socialista (PSOE) di Fraga hanno detto che ci si trova di fronte a un governo di transizione che sarà giudicata dalle sue azioni e che presumibilmente sarà costretto a chiedere la composizione del governo vada incontro alle esigenze del Paese.

**Direttore LUCA PAVOLINI**  
**Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
**Direttore responsabile Antonio Di Mauro**

«Comunque si vedrà se Fraga, l'attuale presidente del consiglio e ministro degli Interni) e gli altri terranno fede agli impegni di una vera svolta politica». Esponenti del partito socialista (PSOE) di Fraga hanno detto che ci si trova di fronte a un governo di transizione che sarà giudicata dalle sue azioni e che presumibilmente sarà costretto a chiedere la composizione del governo vada incontro alle esigenze del Paese.

Eugenio Peggio